ELOGIO FUNEBRE PER SUA SANTITA PIO 8. DELL'ABATE...

Daniello Maria Zigarelli

Consumatus in brevi explevit tempora multa
Sap. 3. v: 13.

Statuit ei testamentum aeternum: dedit illi
Sacerdotium gentis: et beatificavit illum in gloria. Ecclesiast: 45. v: 8.

ALL'ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO

MONSIGNOR

D. RAIMONDO MORALES

ABATE GENERALE PERPETUO

DELLA

CONGREGAZIONE VERGINIANA DELL'ORDINE BENEDETTINO.

ORDINARIO DELLA DIOCESI,

Nullius;

DI MONTEVERGINE, E SIGNORE.

La inalterabile sua devozione verso dell'Apostolica Cattreda, e la benevolenza; che i Supremi Gerarchi in quell' assisi sulla real Verginiana Congregazione; e su di V. S. Ill^{ma} e R^{ma} prodigarono; mi hanno imposto il sacro dovere di rassegnarle, con umile dedica, il funebre Elogio da me tra il più penetrante duolo, e generali compianti pronunziato nei lugubri uffizi celebrati dal Clero nella Chiesa maggiore di Mercogliano, per la deplorata perdita del gran Pio VIII.

I monumenti vetusti, che doviziano il Verginiano Archivio (1) lodato dai patrj scrittori di tutte l'ere, per avervi attinte delle notizie interessanti a tessere i fasti della Monarchia delle due Sicilie, con cui gemella nacque la lodata illustre Congregazione, se rammemorano con venerazione i nomi degli Alessandri, de' Lucj, e de' Celestini tra' Romani Pontefici; e quelli de' Ruggieri, degli Enrici, e Federici tra i Re beneficenti: i moderni ne formano sempiterno il lustro col presentare i santi nomi de' Leoni (2), e de' Pii (3) e gli augusti de' Ferdinandi (4), e de' Franceschi (5).

Conosco, che col far cenno di Pio, rinnovello al suo sensibile cuore il cordoglio; ma quell' amena docilità, che la distingue, e quel ben meritato affetto, che per la sua degna persona il Santo Padre nutriva, mi animano a non rimanere silenzioso.

Essendo di pubblico gradimento riescite le lettere che le diresse (6); e l'elezione che di V. S. Ill^{ma}, e R^{ma} fece ad Abate Generale perpetuo (7); ugualmente che gli encomj per la zelante direzione della Diocesi (8): così, dessi formando viepiù gloria per la santa memoria di

colui, che abbiam perduto, non sia rincresce-
vole alla sua modestia, che li rammenti.

Se mi accordò del compatimento nell'ascoltare la recita di sì fatto Elogio, che per la sublimità dell'inclito Suggetto avrebbe richiesto le lingue faconde degli Ambrogi; di modocchè và ben ripetuto per lui quanto dotta penna di oltremare segnò sull'urna di altro Supremo Gerarca, e che il voto della posterità approvò: *Amato dai Cattolici, stimato da protestanti, umile disinteressato, Monarca senza favorito, Papa senza nipoti, e malgrado il suo talento, e la sua scienza dotto senza orgoglio*; sia pure indulgente nell'aderire alla dedica, che in solenne testimonianza, e puro omaggio di rispetto, le consagro.

Ed implorandole dal Misericordiosissimo Iddio lunghi anni all'ornamento, e decoro del suo nobile Istituto; ed al bene dell'ovile alle sue Apostoliche sollecitudini affidato dalla provvidenza, col bacio del sacro anello m'inchino, chiedendo la pastorale benedizione.

VALLE DI MERCOGLIANO LI 18 DICEMBRE 1830.

Divotissimo, ed Umilissimo Figlio nel Signore
DANIELLO MARIA ZIGARELLI.

LORETO DI M. V. LI 21 DICEMBRE 1830.

Figlio nel Signore carissimo

Accetto con piacere la dedica, che vuol farmi dell' Elogio funebre da lei pronunziato nella Maggiore Chiesa di S. Pietro del Comune di Mercogliano in onore del defunto Sommo Pontefice Pio VIII di sempre gloriosa memoria. Io sono veramente contento della maniera, con cui Ella ha saputo encomiare le sublimi qualità, e le grandi virtù di un Pontefice tanto benemerito della Cattolica Chiesa: e mentre me ne congratulo di vero cuore con lei, mi è grato il vederla continuare con zelo la carriera della Sagra Eloquenza in cui è tanto ben basata; onde accrescere il decoro di questa Diocesi, ch' è stata sempre feconda di Sagri Oratori. (9)

E nel Signore benedicendola, con sensi di vera stima mi raffermo.

Padre nel Signore Affezionatissimo
RAIMONDO Abate Generale, ed Ordinario

Al Sac. D. DANIELLO MARIA ZIGARELLI

VALLE

ELOGIO FUNEBRE

RECITATO

DALL' ABATE

DANIELLO MARIA ZIGARELLI.

Sacri Ministri del Santuario, quale inopinato accidente ha scambiato in lugubrissimo parato le vostre gioconde vesti? e dagl' inni di gioja, non ha guari ripresi, avendo pria con lacrime deplorato la perdita del religiossimo Monarca Francesco I., il di cui nome dolcificava le labbra, e riempia d'ilarità i cuori; ora da sacro lutto investiti alternate con Davidde, e Giobbe in mesta salmodia, ed espiatorie preci? Con voi il nojoso, e gramo tintinnio dei sacri bronzi spande ovunque malinconia, e tristezza! Di quale altro Eroe la inesorabile morte ha fatto spietata preda? Ahi dalle vostre affiocate voci, dal duolo, che occupa il ciglio, e vi comprime; da questi pietosi estremi uffizi sono indotto ad esclamare con Tacito " recenti adhuc moestitia! ,, sì, ammiro sospirevole l'ovile che và belando; poichè privato, di repente quasi, del suo affettuoso Supremo Gerarca Pio VIII: dunque è già trapassato?; l'uomo d'ingegno prodiogoso, e di sapere riputatissimo non è più?: la celeste intelligenza esecutrice dei supremi giudizj emanati dal cenno Divino, sollecita qual folgore per mano d'invida morte vibrò il colpo letale che tolse al mistico corpo un Capo adorabile, deludendo i longevi voti, spegnendo le animatrici speranze, mandando a vuoto gli unanimi augurj, ed i felici presagi: tantosto ch'Egli montò sulla sede di Pietro, l'ha fatto discendere nel sepolcro ultimo albergo de' mortali. Sì dopo venti mesi di glorioso Pontificato il nostro benevolo comune Padre, l'amato

dall' Orbe cattolico già cadde, e di lui non altro avvanza che queste rattristanti funeree pompe; ed una urna che racchiude le sue rigide disorganizzate membra! Ahi morte! esclamar vorrei contro di te con quella veemenza, con cui Callistrato arringò nell' Areopago Ateniese sulla perdita di Oropo avverso Cabria. Ma che dissi! in quali eccessi mi trasportò il dolore! O morte! cui niuna cosa resiste, che non la risparmi alle dorate magioni dei grandi, nè alle casipole dei meschini; tu che t' introduci a piè libero e snello, senza annunzio nelle regie soglie, e nei rustici abituri; tu che togli il Triregno, ed il Trono; denudi il ricco; annichili l' orgoglioso, rendendo fatua ogni gloria mondana, e trofei di follia i grandiosi spettacoli: io ti riconosco qual' emanazione del Sempiterno Arbitro, Regolator Sapientissimo delle cose, nelle di cui mani sono le tiare e le corone, i scettri, e le spade; io ti raffiguro ministra di Dio, che rovescia le annose querce, svelle i torreggianti pini, ed i più alti cedri del Libano; scolora, ed inaridisce l' erbette, i fiori, riducendoli in fieno: chino quindi la fronte, ed ossequioso, adoro i tremendi decreti del Legislatore supremo.

Potentissimo Iddio, via, verità, e vita; tu che dal sublime seggio della gloria diffondi risplendenti raggi di onore sù de' tuoi servi giusti, ed eletti, che nella mondiale carriera ai santi tuoi dettami corrisposero; mettendoli a parte dell' immortalità di quella; e ti fu grato che loro tessuti si fossero dei lunghi serti di lodi; come lucculenti esempli ne desti in Enoc, Noè, Abramo, Isacco (10) spicca su di me una scintilla del fuoco tuo animatore; onde si snebbi quella gramezza, che m' inceppa, e tua mercè divenuto maggior di me stesso, pronunziar possa tra singhiozzosi accenti l' elogio del Capo visibile della Chiesa Romana, del Centro della cattolica unità, del Viceggerente del tuo Unigenito Figlio. Nella congiuntura

avrei dovuto più tosto esprimere il dolore, come Istraello ed Egitto nell'esequiare Giacobbe Mosè Samuele (11) colle pupille umide, tenendomi silenzioso e mutolo. Ma no, se universalizzato è il sentimento dei cuori, non lice il tacere.

Sulla scorta della Pistola dell'Apostolo delle Genti, se perverremo a rimarcare nelle gesta del Pontefice Massimo che collagrimamo, ch'Egli fu corredato di dottrina, di fortezza, e di zelo, potremo unanimamente con fondatezza conchiudere, che fu degno del Gran Sacerdozio: il Signore prodigò su di lui le sue benedizioni misericordiose, lo magnificò al cospetto de' comprensori della Gerusalemme celeste; ed in dipendenza di quell' alleganza statuita mercè l' eterno testamento gli concedè l' immarcescibile diadema.

Gran Pio lume del mondo Ortodosso, tu che in questo peregrinaggio risplendesti con un dovizioso treno di eminenti virtudi, che poco vivendo nel pontificato, oprasti molto; dall' alto de' cieli, ove godi felicità che non cape in intelletto umano, se ancora delle terrene cose, e di noi alcuna cura ti muove, gradisci questi pochi fiori, che bagnati dal nostro pianto spargiam riverenti sul tuo sepolcro.

I.

Cingoli che sorge bellissima sopra amena collina sotto il cielo ridente della nostra Italia, vaga per le fertili campagne che domina, e pel fiume Musone che le inaffia, unirà ai pregi di natura quelli della celebrità. Suppongasi pure che l' istoria di questa rinomata parte del mondo avesse taciuto finora il suo nome, ella ha d' altronde come gareggiare di gloria per l' avvenire coll' italiche Metropoli. Francesco-Saverio dè conti Casti-

glioni ai 20. Novembre 1761 respirò le prime aure di vita fra le sue mura (*).

Nei suoi primi albori, in quella brillante aurora della vita, mostra grandezza di animo; e di talento: severi educatori l'istruiscono, guidandolo colla fiaccola della Religione fugatrice dei vizj sull'aspro sentiero della virtù, nel quale spinse i suoi pessi ancora teneri: saggi istitutori l'addottrinano. Percorre i studj inferiori con impegno; e premura; vi fa rapidi voli col suo penetrante acume; ingegno pronto, e vivace; appara la lingua del Lazio: colla lettura dei Classici giunge al possesso dell'amena letteratura senza della quale, al dire di un'erudito, le notizie son fredde, le scienze imperfette, i concetti privi di spirito, e le vivezze senza diletto. All'elevazione connaturale del suo spirito accoppia indefesse lucubrazioni, ansioso sempre per l'acquisto della vastità delle scienze, nelle quali fa de' progressi.

Idoneo a conoscere le filosofiche istituzioni vi fissa le sue meditazioni, le ravvisa quale opportuno sgabello per giungere al tempio della virtù. Si fortifica vie maggiormente nei fondamenti della augusta Religione de' nostri Padri, affinchè la sana filosofia non fosse contaminata dai deliri, opinioni stravolte, e dalle false massime degli Cromwell, Hobbes, Vanini, e del gonfa-

---

(*) Assicurasi, che la vetusta, e nobile Famiglia Castiglioni di Cingoli, del pari che quella di Milano traggono origine dal medesimo stipite: Celestino IV. che nomavasi Goffredo Castiglioni eletto Papa à 22. Settembre 1241 era figlio di Giovanni, e Cassandra Crivelli sorella di Urbano III. milanese sublimato al Pontificio soglio nel 1185. Assicurasi ugualmente che la prelodata Famiglia era di parentela avvincolata colla Ghislieri di Bosco, cui apparteneva S. Pio V. che ascese all'apostolica Sede a' 7. Gennaro 1566.

loniero dei Pantaonisti moderni Spinosa; rinnovellato dai Collins, Maupertuis, Argens, Voltaire; e disturbando la sua vivace immaginazione attraversato non avessero l' aringo della gloria, ad ottenere il colmo del quale fitto mira il Sacerdozio.

La teologia sublime scienza sugli attributi della Divinità, lo rende ricco delle spirituali cognizioni, sole capaci a farli contemplare l'origine eccelsa di tutto l' essere, l' inesauste sorgenti di ogni bene: divisa che in ogni teologica virtù hassi per fondamento la fede, colla dicui guida giungesi alla chiara veduta dei più alti misteri della nostra sacrosanta Redenzione. Sapientissimo Iddio, nell'esercizio, che lo studioso Francesco-Saverio fa della tua peculiare scienza, parlagli al cuore, Egli quale umile discepolo ti ascolta: le tue parole essendo fonte di sapienza, (12) vi si disseta; ammaestralo nel tuo santo timore, onde un dì cinga la fronte colla corona dell'allegrezza (13). Divino Agricoltore versa sù di lui copiosa pioggia delle celesti dottrine; pianta in lui del frumento, giacchè Egli qual terra ferace darà ubertosa messe, e del suo pane i figliuoli della fede andranno satolli.

Il giovane Francesco-Saverio confessa col Principe degli Apostoli, del quale dev'essere successore, che la scienza divina è una lucerna accesa da Dio affin d' illuminarci nei luoghi caliginosi; rischiara l' intelletto, l' inalza dove non le ali della natura, ma quelle della grazia pervengono.

Col lume di sì fatta lucerna ravvisa quanta scienza a dovizia necessaria si era nel Ministro dell' altare, per adempire ai doveri d' istruire, e santificare; come doveva risplendere sul candelabro del Santuario, donde l' ignorante è espulso per aver discacciato da se l' acquisto della scienza medesima; a traverso di ogni ostacolo al possesso di quella giunge. Penetrato della sublime Dignità tra se stesso confuso per la consolazione, ri-

peteva con l'Abate di Chiaravalle. "Praetulit nos Deus regi-
,, bus, et imperatoribus; praetulit ordinem nostrum omnibus,
,, Angelis, et Archangelis. Longe enim excellentius officium
,, nostrum, et admirabile.

Così fondato Castiglioni nelle scienze umane, e divine, pervenuto essendo al Sacerdozio si distingue nel Clero per sodezza, prudenza, vivacità di spirito, e purità di costumi. Da industre coltivatore nella vigna del Dio di Sabaot pianta gentili virgulti, che prodigiosi come la verga di Aronne daranno grate frutta, ed odoriferi fiori più del cinnamomo, e del timo; nonche di ogni erba ulimosa.

Il Prelato Sevaroli lo presceglie a suo vicario generale nel Vescovado di Fano, ed ivi spiega l'ampia sua dottrina nei sacri canoni, e nell'ecclesiastica disciplina.

La fama delle ammirevoli qualità di Castiglioni, e la sua coltura in ogni genere, fendendo l'aere sull'ali infaticabili de' venti posta fin nel Vaticano il suo nome, narra a parte a parte i suoi pregi a Pio VII., che da saggio estimatore del merito, vengono piacevolmente librati, e nel Concistoro degli 11. Agosto 1800 lo nomina Vescovo di Montalto.

Castiglioni và, corri quale Aronne novello a guidare a pascolo della vita quel gregge affidatoti dal Supremo sapiente. Pastore, corrispondi alle sue brame in quella onorata culla del Gran Sisto V.

Quali state si fossero le pruove della scienza del mitrato Francesco-Saverio nel compiere le gravose cure dell'episcopato sarà più facile il concepire, che con facondia esprimerne il complesso. La scienza da Lui comunicata nelle Omelie fu di sostegno al suo popolo (14): col suo governo l'irradiò con i lumi veri; (15) e l'amore, che per quello diffuse, ne insemprò la memoria (16). Non respirava che le sacre aure, tral vestibolo e l'altare, alimentatrici della sua apostolica esistenza.

Il multiplico, a cui mise i gareggianti meriti, e talenti pervenne al cumulo di richiamare la benevolenza dell'immortal Pio, che nel Concistoro dei 6. Marzo 1816 lo traslatò al Duomo di Cesena; creandolo in pari tempo Cardinal prete del titolo di S. Maria Traspontina. Con ciò la sapienza esaltando la sua umiltà lo fa sedere nel sacro Collegio dei Principi ecclesiastici (17). Nella onorevole promozione Castiglioni ne gode non tanto per se, quanto perchè nell'istesso Concistoro vide decorato della sacra porpora il suo amato Prelato Sevaroli.

Questo distinto pegno di parentevole affetto Pio riservato aveva al suo dilettissimo, e meritevole Francesco-Saverio, affidandogli il regime spirituale della propria patria. La bella Cesena illustre per aver dato gli avventurosi natali ai Porporati Albizzi, e Galleffi, ed ai Romani Pontefici Pio VI. e Pio VII. accoglie il nuovo Reggitore, che con l'ampiezza de' suoi lumi la renderà più ragguardevole nell'universo; ed un dì ascendendo sul Pontificio soglio aumenterà il suo lustro, e farà che il suo nome sia ancora più riverito dalla Cristianità.

Non tantosto Castiglioni è annoverato tra gli Eminentissimi Porporati di S. Chiesa, a questa più utilmente fa servire la vastità del suo sapere, e vien promosso nel 1821 a Penitenziere Maggiore; fu questo un nuovo attestato dell'alta idea, ed estimazione, che il Pontefice aveva della scienza di Francesco-Saverio.

Rammentatevi, che la santità, e saggezza di S. Pio V. riservarono tale importantissimo uffizio personale, nel quale " morum censura, et animarum salus praecipue vertitur, solum ,, probis, et peritis ,, disponendo che niuno vi poteva ascendere " nisi Presbyter Magister in sacra Theologia, seu Decretorum ,, Doctor . . . vir eximia doctrina praestans, casuumque conscientiae peritus ,, (18). E tale si era: le sue opere rese di

pubblica ragione il dimostrano (*): corrispose alla pontificia degnazione, e si portò da condegno successore del chiarissimo Cardinale de Pietro.

La sua dottrina ebbe maggior campo, allorchè Egli fu Vescovo Suburbicario di Frascati, e Prefetto della Sacra Congregazione dell' Indice: chi non conosce, che a tale luminoso posto van sublimati solo coloro, che profondi sono nell' onnigena letteratura, e scienza? Chi non sa, che la mania in pubblicare de' libri da pestifero morbo affetti si è resa opima? chi mai ignora che l' ipocrisia tra moderni è la più insidiosa per la gioventù, rendendosi taluni omicidi delle anime; encomiando per virtù ciocch' è delitto? chi non ha verificato con rossore per essere stato credulo, che tanti pseudo-cristiani oltramontani sotto del velo della nostra immacolata Religione han nascosto gli Atei, Antropomonfiti, i Deisti, e Materialisti che tra loro contendono per menare in trionfo la falsità, la miscredenza, l' empietà; tendendo delle trame sulle sante mura di Sion; alla prelodata verace, indeffettibile, immutabile Religione, ripetendo con mascherata frasologia le massime eterodosse de' Macchiavelli, Osiandri ribaldi sofisti, Montagne, Saint Evremond, Leibnitzii cogli allievi Huygens, Bayle, Tolland, Rousseau, Dupuis, Volney ed altri, con tutta la turba de' loro audaci

(*) Di quanto pregio siano le institutzioni di diritto Canonico di Monsignor Giovanni Devoti Arcivescovo di Cartagine, in quattro volumi, è pur troppo noto. Il merito di tale opera grandeggiò estesamente, quando fu corredata dell' eruditissime, al sommo dotte ed ubertose annotazioni, che malgrado anonime, si sa che furono parto del culto Castiglioni. La quinta edizione romana specialmente è d' istruzione al tirone, di piacevolezza all' erudito, e di guida al canonista.

irrisori colleghi? Il diligentissimo Prefetto sempre indefesso corredato delle sue scientifiche cognizioni, corrispondendo al santo scopo del Tridentino (19) ne ha disvelato gli errori, i sistemi, le teorie, i sofismi zeppi d' idee illusorie; tenzonato e vinto ne ha i falsi dommi. Imitando Paolo in Efeso fa anatamizzare le opere cosperse di nequizia, e le manda a servire di alimento alle fiamme (20) Onora d' assai la sua Prefettura l' ultimo elaborato indice de' libri proibiti (21). (*)

Quella dottrina dicui a ribocco và ricolmo l' Eminentissimo Castiglioni, ed il pieno possesso della diplomatica, d' ambo i dritti, storia de Concilj, disciplina ecclesiastica, Teologia dogmatica, morale, ed altre scienze, tra le quali la biblica, avendolo reso enciclopedico, voi lo vedete destinato dai Pii, e da' Leoni a sedere nelle più cospicue cardinalizie Congregazioni dell' Universale inquisizione, Concilio, Immunità ecclesiastica, Propaganda fide, Indulgenze, e sacre reliquie, Esame de' Vescovi in sacra Teologia: ivi fa sfolgoreggiare il suo esteso intendimento a miglior profitto della Chiesa, e della Fede (22).

Quale aquila generosa, sotto le ali di sua protezione ne convolano il Collegio Greco di Roma, l' Accademia Teologica di quello Archiginnasio, le Congregazioni de' Sacerdoti presso S. Luca de' Ginnasi, di Montalto, di Terra di Montemonaco, e tante altre religiose Corporazioni, benedicendo la gloriosa me-

(*) Castiglioni da Pontefice fu viepiù fermo nei suoi santi principj. Coll' enciclica de' 19 giugno 1829, che incomincia « In supremi Apostolatus » contro tali nemici del Cattolicismo ebbe a dire « per » quos impiorum sermo serpit ut cancer in corpore Ecclesiae. » E contro de' Biblici impegnati a snaturare, e violare le sagre pagini colle diloro artifiziose versioni; soggiunse; « ex privato spi» ritu . . . . . ut lethale obbibant venenum, ubi aquas se se » haurire censent sapientiae salutaris. »

moria dè Pontefici, che ai Cardinali protettori l'affidarono (23).

Quale vera, e moltiforme scienza al dirè dell'Apostolo (24) non fece ammirare l'Eminentissimo Castiglioni nel Conclave del 1829, essendovi riunito il sacro Consesso dè Porporati per dare il Successore a Leone XII.? Egli da Capo d'ordine nel dì 8. Marzo manifesta all'universo il suo gran sapere, ed alto ingegno, quando risponde al Ministro di Francia " che il Pontefice dato da Dio sarebbe stato il Padre comune dei Fedeli,
,, che senza eccezione di persona avrebbe dilatato sopra ogni
,, figlio il suo cuore, la sua ampia carità, ed emulo dei suoi
,, Predecessori più illustri vegliato avrebbe alla difesa di quel
,, deposito, che gli era affidato. Dalla sua sede additato avrebbe
,, agli esteri ammiratori delle antiche, e delle nuove glorie di
,, Roma, oltre tanti altri monumenti, il Vaticano, ed il ve-
,, nerando Istituto della Propaganda, per ismentire chi osasse
,, di accusare Roma quasi inimica dei lumi, e delle splendi-
,, dezze. Con essi accennato avrebbe ove giunge il colmo delle
,, arti sorelle, e donde pure si trasse l'ajuto per le scoverte
,, scientifiche pel progresso delle cognizioni, e per la civilizza-
,, zione dei popoli più selvaggi. ,,

Egregio Ministro, saggio scrittore del Genio del Cristianesimo, (25) chi con tanta profonda facondia, ed antiveggenza ti risponde, è il futuro Pontefice; Egli ascende al Supremo Apostolato col luminoso treno de' meriti suoi; assume il nome di Pio, e sulle virtù dei Pii saprà modellarsi. Sì, gli Eminentissimi Principi, riuniti in nome del Re dei Regi, con fervide preci invocano lo spirito Paracleto ad ispirare loro chi sia colui, che dovrà riprendere le chiavi della Magione Davidica " Ostende nobis Domine quem elegeris ,, (26) Mostraci, o Divin Signore, chi sia l'unto da te, il prescelto nelle tue mani fin da' secoli eterni.

Sembrami, che in allora un Messaggiero celeste avverta Castiglioni col più stretto segreto, e gli dica " leva in ,, circuitu oculos tuos, et vide, omnes isti congregati sunt, ,, venerunt tibi ,, (27). Ed ecco sul capo di ognuno la lingua del Santo fuoco appârso nel Cenacolo, l'unanimità con prestezza si generalizza, e tutti i suffragi riuniti conclamano Castiglioni per Sommo Pontefice, come quegli ch'è meritevolissimo del colmo dell'ecclesiastico sentiero, che comprende a dismisura la santità dell'Apostolato, la saviezza per sostenerne il peso, dirigerne il reame. Ed il novello eletto nel cingere l'augusta fronte del diadema di Re, e della tiara di Sacerdote, si uniforma agli eterni voleri. Della suprema dignità investito (28) non si vagheggia, riconoscendo che la superbia fa apostatare da Dio (29); che la gloria de' grandi, e gli onori aver debbono per appoggio il santo timore del Signore, per essere conservati agli occhi del Dispensatore celeste (30), che supplica a farlo camminare giusta la sua volontà nell'esercizio dell'alta potestà, e supremo dominio; a custodire la sua santa legge della giustizia (31), e mantenere vivida la fiaccola della sapienza (32), che santifica i popoli (33); e ad ottenere vie più lo spirito di sapienza, e di consiglio, ordina delle universali preci (34).

Pio nell'accettare il reggimento spirituale dell'Orbe cattolico, (35) rivolto al suo Dio dicevagli con Salomone: Divino Dispensatore, mi hai elato a Capo della Chiesa militante decorandomi del fastigio della dignità, e della gloria (36); m'a che mi valgono se non mi corredi della tua celeste sapienza, senza della quale rimangono eclissate le terrene cognizioni; scaricatene su di me la piena, che ne inondi l'intelletto, e ne fortifichi la memoria; coll'ajuto di quelle il gravosissimo peso del Triregno sarà affievolito (37), e con speditezza potrò dirigerne

il benessere, e le penose cure (38); governarlo con giustizia, e rendermi degno di te (39): quindi alla scientifica colonna si appoggia, (40) e stringe le chiavi onnipotenti del cielo, e della terra; spiega il saggio dominio, ed il real sacerdozio sulle divine, ed umane cose. Ripeteva con Platone: I popoli saranno savj, quando da savj saranno governati, e quindi con maestrevole penna segna canoni la fede, e ne diviene vigile custode; e con la lingua pronunzia santi oracoli la Religione.

Da Gran Principe emette salutari leggi, e pregevoli istituzioni, che molto più la Teocrazia decorano, e seppe portare i giudizj sul popolo (41). Protegge le scienze, e le lettere; da cultore esimio a rendere altamente Roma augusta sede delle belle arti, assegna un fondo di annui scudi 1800, per guiderdonare gli artisti più meritevoli: premia i studenti di pittura, scoltura, ed architettura col mezzo degli annuali concorsi, riserbandone il giudizio all'accademia di S. Luca di distinto merito. Seguita ad abbellire quella Metropoli del Mondo. Richiama dal sopore le scienze dell'antichità, e della numismatica, nelle quali era versatissimo, e la matrice fa statuire de' scudi romani: chi volge il piè alla riva del torbido Tevere, sul monte Pincio, ovvero al Coliseo vi rinverrà di Pio le opere d'arti, delle qual'Egli era oltremodo intendente, ed amatore; accrescendo la gloria Quirina. Mitiga parecchi pubblici pesi; ed era per dar ribasso ai dazj indiretti. Fonda dei stabilimenti di manifattura nelle provincie: premia, incoraggia la pastorizia, l'agricoltura ed il commercio.

Così sapiente, e retto sempre si distingue qual Padre degli abitatori di Gerusalemme, della casa di Giuda, e quale ottimo Sovrano: perciò la Città dei sette colli rese di lunga mano felice, e senza pari tranquilla.

Ma tu, o Roma, godrai per troppo breve tempo quel Pio,

ch' emulato avrebbe i Leoni, i Gregori, ed i Benedetti " se il ,, cielo lo avesse dato più tosto, che mostrato alla terra ,, pria che declini il biennio sarà involato alle lettere ed alle scienze, e fra nere gramaglie riprenderai con cordoglio il lugubre vedovile ammanto.

II.

Un' addensata tetra nubbe formata da pestiferi vapori, pregna di tuoni, e di fulmini; circondata dal maggiore spavento, da oltremonti viene a scaricare sue furibonde procelle sulla bella Italia, che resta da impetuoso torrente inondata; il pastore, e l' ovile son percossi, e dispersi; gl' innocenti, e gli empi sono orribilmente misti, e confusi; la impudenza che sfrontatamente passeggia sul capo degli uomini perseguita la virtù, cerca discreditare l' innocenza; tutto è desolazione, e lutto. La navicella di Pietro, quella noetica arca è divenuta ludibrio del maggior de' venti, de' biancheggianti flutti, e delle bufere. Ogni sforzo si adopra, onde cancellare dalle menti i più santi dommi; e l' idea istessa dell' Onnipossente Iddio si credeva abbominevole: l' eresia spiegava i suoi voli, l' incredulità si associava inseparabilmente . . . . . . Parlo a coevi, per cui mi risparmio la pena di turbare la memoria . . . . Scorrerò rapido su de' fatti che proveranno la costanza di Castiglioni, e farò come colui, che tocca lievemente le ferite, per non ridestarne il dolore.

Una male intesa politica collegata ad una turbolenta filosofia, avendo insuperbito le menti, e corrotto i cuori; quali velenosi serpi colla spumante bocca infiorarono degli aguati; seducendo l' incauta gioventù, sovvertirono l' ordine, animarono l' ambizione, ed il libertinaggio, distruggendo i dritti divini, e delle genti; il sangue imporporò il pallio dell' orgoglio, che

con ardimento si fece strada (42), e disseminando da per ogni dove idee illusorie, e l'errore, fe pompeggiare da per tutto il delirio. Tale mostro privo di ogni equità, seguito da' moderni Ozii, ed Eliodori, (43) rapace s'insinuò nel sacro Ovile del Nazareno Signore; a riescire nel disegno portò la guerra di slancio al Santuario; ne adequò al suolo gli altari; gli ordini religiosi rimasero aboliti, le vergini a Dio consacrate esposte agl' insulti, ed ai ripentagli: i chiostri, ed i sacri recinti violati, ridotti a caserme, e teatri: dalle loro proprie sedi vengono violentemente rimossi non piccolo novero di apostolici Pastori, e banditi in lontane regioni; i loro averi sono confiscati; umili, e dimessi tra popoli alieni van cercando il necessario sostentamento; sono caricati di villanie, d' insulti di minacce; quà, e là imprigionati: il Vaticano istesso è investito di armi, e di armati: Pio VII., astro lucidissimo del cattolico Cielo, splendidissimo decoro del Benedittino Istituto, da mano sacrilega è strappato dalla sede di Pietro; ed arrestato, tra catene vien condotto esule il venerabile vecchio al di là dei gioghi alpini: (*) tutto è scisma, nequizia, calamità.

(*) La funestissima notte precedente al 4 luglio 1809 per Pio VII, accompagnato dall' inclito, magnanimo, e non mai lodato abbastanza Emo Pacca ora Decano del Sacro Collegio, Protettore integerrimo, e vigilantissimo della Verginiana Congregazione, e della nostra Diocesi presso della S. Sede, seguito da tanti Eroi, tra quali Castiglioni, Bussi adesso Emo Cardinale Arcivescovo di Benevento, zelantissimo pastore, pio, ed indefeso operajo, fu eguale a quella del 20 febbraro 1798 per Pio VI., che mentre stava prostrato a piè del Crocifisso « Sbrigatevi, » gridava l' impaziente esecutore del violento sacrilegio; e stimolandolo a discendere dalla scala del Vaticano, non lo perdè di vista fino che non montò nella carrozza, che l' attendeva.

In tal guisa il Santo Pontefice, levato via con forza dal suo

Ed il Prelato Castiglioni a qual destino è serbato? Egli qual' altro Eliseo con vigoria sostiene la purità della casa d'Israello; tra scherni, e perigli sembra altero scoglio, che qual monte inalza il capo " et non illiditur quasi in procella ,, (44): non cura i timori qual Daniello fedele tra leoni: abbandona con intrepidezza il pontificio suolo, non si scuote al rumoreggiar delle armate, nè al lampeggiar delle rinfulgenti picche; le procellose circostanze, l'inclemenza del clima non perturbano nè sovente, nè di rado il suo destino; e quale agnello segue il supremo Pastore, ricevendo con inalterabile rassegnazione la relegazione per la Lombardia, e per le provincie meridionali della Francia. In mezzo alle persecuzioni, agl' incomodi degli obbligati viaggi, imitando i SS. Martiri di G. C., ed i Babilonesi fanciulli benedice la mano del Provvisore Sapientissimo, che lo percuote; raffina le sue virtù nel crogiuolo delle tribulazioni, e con Davvidde gode del consolamento dello spirito in mezzo ai più alti affanni (45).

La corona di oro, che onora " opus fortitudinis ,, al dire del Figliuolo di Sirac, in guiderdone sul capo dei forti è messa; onde la fortezza venne dai Padri riguardata, come una celestiale virtù, i di cui obbietti sono di aprire guerra, o difendersi contro delle infernali potenze. Trai due, il Dottor Angelico sostiene essere nel buon' esito più degno di allori il secondo;

---

soglio, tratto venne al luogo incerto del suo esiglio, e del suo supplicio fra le tenebre di una notte disastrosa, di cui una spaventevole procella accrebbe ancora l'orrore (Bio: Vol: 44. p: 241.) Quante pruove di fortezza, e di costanza diedero sì grandi Apostoli sostenitori egregj della fede, de' diritti della Chiesa, e del sacerdozio!

in vero il primo è volontario; l'altro a traverso dei sensi, degli ostacoli che si presentano consultando se stesso, delle interne ripugnanze, dalla natura e dalla rassegnazione sostenuto; dall'eroiche virtù compagne, cioè, dalla pazienza e dalla perseveranza affiancatosi apre il campo alla gloria, ad onta del dolore e della violenza. Castiglioni di tanta virtù sentendo inondato il suo cuore, sereno nel viso, con coraggio pone in non cale gli agi, soffre la severità, e l'ingiurie; godendo di essere nelle sventure seguace del Romano Pontefice, di tanti Emiuentissimi Porporati, ed illustri Prelati confratelli: ripete con Mosè " magis eligens affligi cum populo Dei, quam temporalis peccati habere jucunditatem. „

Solo gli è di crucio la rimembranza appesantrice delle sue catene, ch'Egli esercitar non può la sua pastorale vigilanza, per cui il suo gregge è in balia dei divoratori lupi: che la sua Chiesa languisce; e manca ai suoi diocesani chi lor dispensi la divina parola. A supplire dal luogo dell'esilio, diceva loro: " non cessamus pro vobis orantes, et postulantes ut impleamini agnitione voluntatis ejus, et in omni sapientia, et intellectu spiritali „ (46), e ripeteva genuflesso innanzi al suo Dio con i pp. del Concilio Narbonense " quod languidum est „ sanetur, perditum reparetur, et quod bonum est conservetur. „ (47)

Nella prigionia, e nella relegazione non riceve spavento dal torrente romoroso, e veloce: minacciato da sacrilega mano col supplicio a deporre le sacre vescovili insegne, con robusta intrepidezza negasi. Fa servire di energia, pascolo, e sollievo al suo afflitto spirito la lettura delle sacre pagine, che mai sempre verificansi nel loro racchiuso: osserva in Giuseppe, che il Signore del Vero " in vinculis non dereliquit illum „ donec affert illi sceptrum regni „ (48), e lo prega ad assisterlo frà tante vessazioni.

Deponi, o Castiglioni, i tuoi attristamenti, giacchè la Religione trionfa; gl' inimici dell' Apostolato, abbindolando loro stessi, con cieca illusione suppongono di essere nel possesso degli allori, nell'atto, che sono per vederne disseccate le foglie: quell'uragano furioso, che già credevasi d' ingojar tutto fra l' onde, è per cessare ad un tratto qual turbine estivo: il sol di giustizia 'l comparire sull' orizzonte fuga le tenebre della nojosa notte: quell' augustissima Religione, che pensavasi vinta, al suono delle sue buccine è diventata vittoriosa, ed ha dimesso le sue gramezze: il Dio di Abramo ha comandato agli elementi, e son crollate le torri, ed i forti, come le mure di Gerico al semplice squillo delle trombe de' Leviti: l' Angelo sterminatore ha sciolto gli eserciti; ha disperso i superbi, ha vinto gli audaci: i grandi Colossi che urtando contro di Dio, e degli uomini imaginavano impadronirsi del mondo intero e portar guerra al cielo, crollarono rovinando. Da per ogni dove risuonano gl' inni giulivi; l' ordine Sacerdotale occupa il primo posto, già gode la calma; la politica ha giù posta la sua perfidia, l' incredulità è stata smascherata; le leggi del capriccio sono state abolite; hanno avuto già fine i palpiti. Si aumentano i Tempj al Gran Dio delle misericordie, i sacri profumi, e le preghiere. Il sentierò è libero, l' eroico Prelato fralle benedizioni, i tripudi fa ritorno al suo ansio Ovile; e del suo contegno somministra pruove recenti: quella prudenza che resse le sue virtù, lo fa più stimabile nell' Episcopato non meno, che da Principe di S. Chiesa: di questa diviene il cardine più fermo, ed irremovibile. (*)

(*) Il nostro profondo canonista Castiglioni riporta la definizione de' Cardinali, e dice « appellati videntur a cardinibus, quia

Sì, con fermezza di carattere maggioreggia là nel Conclave. Un Diplomatico gli dimanda un Papa, che conosca i nuovi bisogni del presente, e dell' avvenire; la cui politica si elevi à rapporti più generali e più degni, che non quella de' suoi Predecessori. Ed il Castiglioni infiammato di Santo spirito, in nome dell' Emo Senato promette un " Pontefice la cui ,, politica attinta dalle sacre Scritture, e dalla venerabile tra- ,, dizione, unica scuola di un buon governo, tanto superiore ,, ad ogni politica umana, quanto lo è il Cielo rispetto alla terra

Il Diplomatico desidera, che il successore di Leone XII. " appoggi la ragione umana nei suoi progressi verso uno sco- ,, po ch' ella non ha ancora raggiunto... E Castiglioni organo ,, del Sacro Collegio, gli fa sperare ,, che Dio metterà una diga ,, allo smoderato desiderio di sottrarsi ad ogni autorità, ed ,, illuminerà gli spiriti di coloro, i quali si lusingano di ot- ,, tenere rispetto per le leggi umane fuori della potenza divina.,,

L' ambasciatore vuole, che il Papa presente, e sconosciuto, che l' ascolta, e che gli sta rispondendo, compreso bene avesse l' epoca attuale, caratteristica del genere umano, ed il Cardinal Castiglioni futuro Pontefice gli replica " che la vera fede ,, soltanto offre un sostegno solido, al quale l' umana saggez- ,, za si sforza indarno di sostituire altri motivi frivoli, e delle ,, cause di collisione. ,,

Tacci, come li piace, il severo Retore, ed imputi a suo arbitrio la prolissità, poichè di tali orrevoli autografi pezzi, che formano per l' estinto il più luminoso elogio, era indi-

---

» nimirum fixi, et immobiles essent, tamquam cardines, et circa » eos Ecclesiae, veluti valvae circa cardines, volverentur » Presso Devoti Tom. 1. pag. 188 annot: n: 4.

spensabile riportare il tenore; e soggiungo col politico, che su tale paragone potevasi conchiudere, che il Papa poscia eletto ,, non avrebbe avuto altra politica, che quella derivante dai santi ,, libri; che avrebbe riguardato la vera tradizione, come l'u- ,, nica scuola di un buon governo, che si sarebbe adoprato ,, a porre un' argine ai tentantavi di coloro, che s' imagina- ,, vano di ottenere rispetto per le leggi umane fuori della di- ,, vina possanza; che avrebbe considerato la vera cristiana fede, ,, come la sola capace a rendere sacra l'obbidienza; che non ,, avrebbe mirato i perfezionamenti introdotti nell' ordine soci- ,, ale dalla saviezza umana, che come labili motivi di ub- ,, bidienza, e cause di collisione; in una parola, che mentre ,, il Signore de Chiattubriand avrebbe voluto, che il cristiane- ,, simo proceduto avesse col tempo, ed associandosi al movi- ,, mento della civiltà; il Cardinal Castiglioni bramava una ,, cosa affato differente, cioè, che la civiltà si fosse associata ,, al Crestianesimo. ,,

Castiglioni, mentre maestosamente va ad assidersi sul Pontificio Trono portando virtù tali, che perpetuano la sua memoria, dalle primordiali massime non devia; ma ne diviene il sostenitore più possente, ugualmente che del Clero, e del culto. Con fortezza sacerdotale, sostiene fino all' esalazione dello spirito l'integrità de' dritti della Chiesa, degl' interessi di Dio. Ergi, ó Pietro, il capo dal tuo sacro avello, e mira il successor Pio come rende utile alla Chiesa di G. C. quelli esempli di fortezza, e quelle fatighe che durasti tra la Siria, e Roma: come fa sventolare nell' universo il vessillo della fede effigiato col sangue preziosissimo del Redentore, e da te piantato sul Campidoglio idolatra.

Ma pare, che il magnanimo Pio non ha interamente compiuto l'opera della fortezza: il calice delle amarezze, non pe-

ranco ha tracannato fino all'ultima stilla!. S'esercitò quella nei morali cimenti; imbrandire dee di nuovo la virtuosa arma per sostenere le corporali afflizioni del pari. Per Pio il Pontificio soglio scambiasi in letto di ambasce: una penosa infermità lo molesta, ed Egli ravvisandovi un salutifero controveleno per liberarsi da ogni menoma passione; un efficace antidodo distruggitore delle illusioni, della vanagloria; un vero appannaggio de' prediletti figliuoli di G. C. che preferì la Croce ai terreni sollievi e godimenti, con dolcezza l'abbraccia (49) Rimira le avversità quali veloci destrieri per percorrere la strada mondiale, e per venire con sicurezza alla desiata meta della salute, (50); e così soffre con istrenuità i colpi della sventura, e delle tribulazioni.

III.

Sì: Pio zelò vigorosamente per la gloria del Santo dei santi; e pel bene de' redenti, per cui dir poteva coll'Apostolo " ministerium meum honorificabo. ,,

Fin' dall' albeggiamento degli anni suoi acceso del divino amore, divora con ardente carità ogni nascente passione: i momenti che dalle sue scientifiche occupazioni risparmia, tutti a Dio li consagra a piè dell' altare, o delle sacre immagini.

Nell' inoltrar dell' età, e nell' accumularsi in lui dignità, ed onori, il fuoco animato dall' isopo, e dallo scarlatto simboleggiatori della umiltà, e della carità non infievolisce; ma insuperabilmente dilata, ampio rendendo l' acceso roveto; come se mai capace non fosse ad infiammare appieno il suo cuore. Le apostoliche fatighe; l' Episcopato sembrangli leggieri trattenimenti in corrispondenza di quel divino amore, che cotanto l' incende.

La devozione sincera verso della Regina del Cielo forma il suo appoggio e consuolo. Inalzato al colmo dell' ecclesiastico arringo col Supremo Pontificato; del suo augusto possesso nella patriarcale Lateranense Basilica il sacro rito sospende; finchè ritorna il 24 maggio memorando negli annali della Chiesa, poichè dopo delle note luttuose vicessitudini, Pio VII nel 1814 reduce alla S. Sede, avendo attribuito il proprizio avvenimento alla valevolissima protezione della prelodata Gran Regina, a renderle grazie ed onore, le consacrò tale di sotto la fiduciale invocazione « Auxilium Christianorum.

Nella congiuntura i plausi, le benedizioni, e le pubbliche acclamazioni riempirono le volte dei cieli; il popolo devoto osannava di coro in coro; e le strade si videro tapezzate di allori, e di fiori.

Battendo l' orme del santo suo Predecessore Silverio pratica la fedele distribuzione delle rendite ecclesiastiche (51); assegnando a beneficio delle Parocchie povere, ed in luoghi montuosi messe, ed ai più stabilimenti, vistosi capitoli.

Spiega tutti i sforzi pel risorgimento della Basilica ostiense di S. Paolo ridotta in cenere dal tristo accidente. Devoto alla santa rimembranza di Pio VII, dispone l' inalzamento di maestosissimo monumento nell' Augusta Arcibasilica di S. Pietro.

Crebbe il numero dei Dottori di S. Chiesa con collocare tra loro il mellifluo Abate S. Bernardo (52). Onora gli Eroi cristiani coll' universale culto; promuovendolo verso gli Alfonsi Liguori, inalza all' adorazione sugli altari i Carli Caraffa (nostri concittadini, campioni di S. Chiesa, illustri fondatori di benemeriti religiosi Istituti;) i Beneamini da Cuneo; le Chiare Isabelle Gherzi; Marie Crotilde, già Regine di Sardegna; i Frà Bonaventura da Barcellona; i Frà Gio: Massias, ed altri.

Pio cessa di vivere per se stesso consacrandosi onnina-

mente a compiere gli alti doveri annessi alla suprema sua dignità (53); vegliando indefessamente per l'incremento, e per la prosperità del Cattolichesimo; che avendo per effetto della divina provvidenza ripreso il suo antico splendore nell' Irlanda, ne tripudia; ed in attestato solenne della sua santa gioja adorna del sacro Ostro l' inglese Tommaso VVeld, creandolo Cardinale.

Rivolge i suoi paterni pensieri sull'antica Bisanzio un tempo sede dell' Impero di Oriente, occupato dal gran Costantino, per cui Costantinopoli appellata venne, rinnomata anco per i tanti Concili celebrativi; v' istituisce un Patriarca armeno cattolico, investendolo di privilegj eguali a quelli, che il Patriarca greco adornano. (*)

(*) Nel far parola di si fatta Città, sorge il pensiero di rammentare, come la pia tradizione assicura, che l' Evangelista S. Luca depinse in Antiochia l' imagine della B. Vergine, e vi venne adorata. Surta la stolta persecuzione degl' Iconomachi, Eudocia moglie del giovane Teodosio inviò in Costantinopoli alla dilei santa cognata Pulcheria tale augustissima Effigie, che fu collocata in un Tempio appositamente eretto alla Gran madre di Dio Maria, sulla strada de' Duchi denominata, e qual Protettrice vi era adorata. Nata la congiura de' Greci sotto Michele Paleologo, Baldoino II. ultimo latino Imperadore nel 1259 fu scacciato: ebbe la santa premura di seco portare tale miracolosa Imagine, ch' essendo di gran mole ne distaccò la divinissima Testa, recandola nell' isola di Euripo; donde decentemente la trasferì in Napoli. Morto Baldoino, la dilui pronipote, ed erede Caterina de Valoys Imperatrice, moglie di Filippo Principe di Taranto, quartogenito figlio di Carlo II. d'Angiò, nel 1310 piena di ossequio, con tutta pompa la trasportò nella nostra Basilica di Montevergine, dove da tanti secoli riscuote la più devota venerazione: ivi è stata visitata dai Pontefici, Monarchi, Cardinali, e Principi reali. Nel 1453. Costantinopoli fu presa di assalto da Maometto II., e divenne sede dell'Impero Ottomano. Sul

Sollecito provvede le Chiese vedove de' sacri Pastori: le elezioni, e le promozioni onorano il suo discernimento, saggezza, e prudenza. Nel distribuire ai benemeriti (54) le mitre, ed i porpurei cappelli, rassembrava quale altro Davide, che dalle più remote Città chiamava dei savj, che sedendogli dappresso diviso avessero seco le gravissime bisogne dell' impero (*); e quale altro Giosafat pio Re di Giuda, giusto, e gradito al cospetto del Signore, riconcentrato nelle cure della Monarchia non prescieglieva che Sacerdoti, e Leviti illuminati, per istruire il popolo, ristabilire le leggi e la disciplina. (55)

Svelle ciò che evvi di velenoso, e nocivo; incenerisce quanto osserva di maligno, e pestifero; pianta quel che vi è di più santo, e salubre; imitando gli augusti, è frettoloso nel premiare, con tardezza punisce, (56): sempre procede collo spirito di consiglio, (57) che non si fa sentire nello scintillare del fuoco, nè nel fragore dell' austro, e dell' aquilone; ma nell' aura soave, e dilettevole.

La mansuetudine (58) sfolgoreggia sulle sue gote tanto nelle spinose sollecitudini Episcopali, che in quelle del Sa-

---

Patriarcato di tale Metropoli, il sullodato Castiglioni sostenne « Cum » actum de Patriarchato Constantinopolitano est, quid aliud adversus eum opposuerunt Romani Pontifices, quam canonem Nicaenum, qui tantum ecclesiarum Romanae, Alexandrinae, Antiochenae jus Patriarchicum agnoverit? Ergo jus hoc Patriarchicum revera agnitum probatumque est Nicaena Synodo. Apud » Devot. Tom. 1. pag. 202 n. 2.

(*) Oculi mei ad fideles Terrae, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrat » (Ps. 100. v. 8.) Tra gli altri Cardinali eletti da Pio VIII. furonvi VVeld Inglese, de Simoni Beneventano, Augusto de Rohan-Chabot Francese.

premo Apostolato: sempre inalterabile; magnanimo, illuminato, e sereno con dolce sorriso sul labbro.

L'amore verso Iddio, andando congiunto con quello del prossimo estesamente dall'Eroe, che compiangesi, sotto dell'uno, e dell'altro rapporto in ogni tempo si esercita, in qualunque posto l'Onnipotente lo colloca.

Quale altro Borromeo, il suo generoso zelo gli somministrava la leggerezza del cervo, onde correre su i monti, e ricercare tra precipizj qualche pecorella smarrita; la salute delle anime era per lui cibo, e bevanda.

I suoi santi esempli, furono di eloquenza muta, sempre edificanti nelle diocesi, ed in Roma (59): s'interroghino i figliuoli della fede accorsi alla Dominante nel Giubileo romano del 1825, che lo videro a piè nudo visitare le sante patriarcali Basiliche; e come gli accoglieva al Tribunale della penitenza, sciogliendogli dalle censure, e dalle catene, che per gravi colpe li tenevano avvinti; o tranquillizzando le dubbiose coscienze.

Qual fedele, e zelante Isacco (60) rende in mezzo ad un profluvio di lacrime l'estreme consolazioni nel Quirinale ai rimuneratori del suo merito Pio VII., Leone XII., e raccomanda l'anime loro qual Penitenziere maggiore: pare, che i medesimi, imitando l'affettuoso Abramo, in dolce compenso li trasmettano la successione all'apostolico Trono (61).

Tutti con paterno occhio rimira, parentevolmente stringe al suo seno i Monarchi delle due Sicilie, e di Sardegna; accoglie le visite di quelle Regine, ed altri alti Potentati; si trattiene con esso loro in ameni colloquj. Dotato di spirito pacifico, come i Malchisedechi, ed i Salomoni, (62) conferma, e rassoda le diplomatiche corrispondenze, e transazioni con i Sovrani europei; stabilisce il Concordato coll'Olanda, onde si-

gnoreggi la calma e la pace, che ampiamente si goderono nel suo Pontificato.

Nell' esercizio dell'alta Dignità spande delle grazie sulle tracce del Redentore; conciliando l' equità, e connaturale sua clemenza colla giustizia (63); allontanando dal capo chino de' rei coperti dallo squallore di morte il letale colpo di cruenta scure da lor empia fellonia provocato: sensibile ai gemiti della colpevole umanità disserra gli usci delle prigioni, e restituisce pentiti alle famiglie i padri, i figli, i consorti.

Schiude i Tesori della Chiesa arricchiti col sangue preziosissimo del Salvatore, e con Giubileo estraordinario sulle orme di Sisto V. prodigalizza con generosa mano le indulgenze, ed il perdono. (64) Seguito dalla Pontificia famiglia, egli è il primo quasi a compierne l'opere ingiunte (65).

Libera, e preserva i fedeli dalle malnate vertigini tiranneggiatrici della povera ignava gioventù, con i spirituali antitodi; e confermando le salutari constituzioni de' Clementi, de' Benedetti, de' Pii, e de' Leoni, allontana da' mali la Religione, la tranquillità pubblica, e privata, non che la morale: spicca delle folgori dal Vaticano, e rinnova pel bene della Chiesa, e de' popoli contro de' traviati, e pertinaci gli anatemi pronunziati da suoi Santi Predecessori (66).

La beneficenza verso de' poveri, animata dalla grande modestia, e solida cristiana pietà grandeggiò splendissimamente in Pio emulatore del S. antecessore Simplicio: furono di perenne stimolo al suo cuore i poverelli, che rinvenivano in lui il provveditore, ed il padre: sentiva sensibilmente, e con tenerezza le miserie altrui; ed a guisa che nell' umano corpo, quando un membro è afflitto, tutti gli altri ne risentono; così Pio nel corpo mistico di G. C. entrava a parte delle altrui necessità quali proprie; imprendendo la divisa, come Giobbe,

di guida al cieco, medico all' egrotante, provvido al mendico, difensore al pupillo, ed all' oppresso: quali accoglienze, e sovvenzioni non ebbero da lui l' estero, e l' indigeno?: le sue ricchezze furono il sagro inviolabile patrimonio degl' indigenti, che col linguaggio d' Innocenzo XII., ornamento splendentissimo del nostro regno, chiama suoi nipoti: provvede di maritaggi l' orfane donzelle.

Fa trionfare tra il nobile, ed il plebeo; il dovizioso, ed il bisognevole la dovuta moderazione, e la giustizia: i Gioabbi i di loro campi, e le diloro vigne si fruiscono in pace dai meschini Nabotti.

Riporterò per Pio ciò che di altro Gran Pontefice scrisse il Conte d' Albon: « Egli seppe immortalare un regno sì bre-
,, ve. Grandi virtù, e la scienza del governo avevano fatto
,, di lui un gran Principe (67).

Signori: il momento estremo di Pio è imminente: miro che il palpito, e la speranza ondeggia tra leviti, sacerdoti, e fedeli; ma Egli con evangelica rassegnazione sta sereno, il candore signoreggia sul suo viso gioviale, e dignitoso; con ragione, poichè l' aggregato dell' esposte virtù gli fa corteggio sul letto di morte, che forma la consolazione dell' uomo virtuoso, e benefico. La scienza l' avvicina alla visione beatifica, e gli disvela nell' eternità quel che nel tempo era misterioso: la fortezza li cinge le tempie coll' immarciscibile corona di verdeggiante alloro, ed azzurrigno olivo, ereditata da quel " testa-
,, mentum aeternum: ,, e la religione premiando l' esercitato zelo lo conforta col pane eucaristico; accompagna l' anima colma di meriti, e di gloria nell' ascendere alla celeste Sionne, e la consegna nelle mani dell' Altissimo, che le concede la mercede colla sua benedizione (68); facendola ritornare al seno dell' immortale principio, donde sortì, la fa entrare nel gau-

dio, e riunire ai Santi suoi Predecessori, che coll' Apostolo dell' Indie, di cui il sagro novenario corre, e di cui prese il nome nel lavacro battesimale, li si fanno incontro. (*)

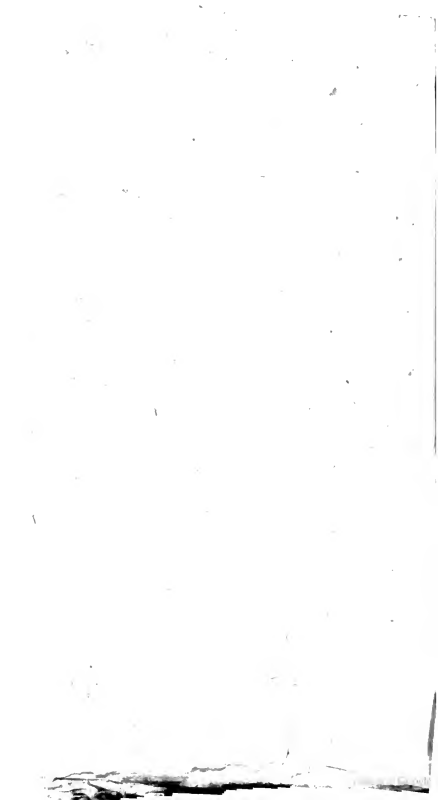
Gran Pio, il ciel ti salvi. Tu percorresti le vie del Signore colla tua lodevolissima vita, percui siamo nella dolce fiducia, che a lui unito ti sei. Se Padre benevolo ci fosti in questo peregrinaggio; sii pure nostro tutelare presso dell' Onnipossente; veglia per noi, proteggici. Noi siamo ricordevoli de' beni che ci procurasti, e che sarai per impetrarci: in attestato devoto, e per durevole monumento terremo fitta la memoria " non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis ,, (69.)

Pontefice eterno, se nella luttuosa perdita dell' adorabile Francesco I. tergesti le comuni lacrime, affidandoci al suo figlio Ferdinando II. erede delle virtù de' suoi Maggiori, giovane di età, onusto di singolari, ed ammirabili pregi, venerato con filiale affetto da' sudditi; nella morte di Pio solleva i credenti dal cordoglio, e dagli universali compianti, col donare alla tua Chiesa militante un Capo degno di lui Successore. Fa che tutti ci penetriamo, che nelle sole sante virtù risiede la felicità, il ricercarla altrove mena alla perdita del tempo d' inestimabile valore: Fa che sotto dello stendardo della SS. Croce consacrata dal tuo preziossimo sangue tutti riconcentrati i cristiani la riconoscano quale altare di propiziazione, e sicuro porto, che li campa da' perigliosi naufragi eccitati dalle onde commosse delle libertine passioni; dagl' impetuosi venti della miscredenza, e degli errori. Fa che distenda sempre più i suoi ombriferi rami di vita, e di salute nell' universo: ed i traviati dal pentimento colpiti l' adorino, trovandovi l' asilo, ed il conforto.

(*) Pio VIII. morì a 30. novembre prossimo passato.

E tu, o glorioso Principe degli Apostoli, sotto della di cui invocazione questo gran Tempio va maestoso, pietra angolare di sostrato alla Chiesa del Redentore, avvalora le comuni brame, pregalo perchè il sagro Congresso degli Emi Porporati illuminato dallo Spirito Settiforme dia alla tua Santa Sede un Pontefice circondato di virtù quale altro Pio; ed intorno a quella tutti gli uomini riuniti ascoltino, ed osservino i divini precetti coll'augustissimo sangue impressi nel codice sempiterno.

PIO VIII.

PATRICIA. CASTILIONENTIUM. COMITUM. NOBILITATE
CLARO
SCIENTIA. VIRTUTE. RECTE. FACTIS
INCLYTO
QUO. DUCE
NON. MODO. CHRISTIANA. RES. IN. PACE. STETIT
SED.ET.PROLATIS.IN.LONGINQUAS.REGIONES.FINIBUS.CREVIT
CUJUS. CONSILIO
SACERDOTII. ET. IMPERII. JURA. SARTA TECTA. SERVATA
RELIGIONI. DECUS. URBI. SPLENDOR. AUCTUS
PONTIFICI. VERE. MAXIMO
KLERUS. MERCURIANI
APUD. HIRPINOS
FUNUS. PUBLICUM. LAUDATIONEM
NEC. DOLORI. SUO. MOESTITIAEQUE. SATIS
PIETATIS. CAUSA
NUNCUPAT
AVE. PATER. PIENTISSIME
ET. VALE. IN PACE

Gaetano Vincenzo Ruggiano.

PIVS. VIII. PONT. MAX.

EX. VETUSTA. CASTILIONUM. FAMILIA
QVVM. EXIMIAE. IN. DEVM. O. M. PIETATI
HVMANIQVE. IURIS. ATQUE. DIVINI. PRUDENTIAE
PROLIXAM. IN. PAVPERES. LIBERALITATEM
INCREDIBILEMQUE. ANIMI. MODERATIONEM. ADIVNXERIT
VT. ETIAM. IN. SVMMO. SACERDOTII. CULMINE
NIHIL. DE. PRIVATAE. VITAE. FRVGALITATE
QVO, EGENTIVM. INOPIAE. IMPENSIVS. OPITVLARETVR
REMITTERET
VEL. BREVISSIMO. PONTIFICATUS. SVI. MUNERE
ABSOLVTISSIMVM. PONTIFICIS. SANCTISSIMI. EXEMPLVM
DIFFICILLIMA. HAC. TEMPESTATE
ORBI. VNIVERSO. RELIQVIT

PIO VIII.

QUOD. CUM. OMNIBUS. HABUIT. COMMUNE
MORS. ABSTULIT
QUO. NEMINEM. SIBI. PAREM
NON. VALUIT. PERIMERE
FACTA. ET. SCRIPTA
VIRTVTIS. INGENII. DOCTRINAE
MONUMENTUM. AERE. PERENNIUS

Dello stesso

PIVS VIII.

CUJUS. TERRIS. DIDITA. FAMA
SIBIMET. IPSI
PRAECONIUM

A. GIGANTE. IN. DEUM. FERRE. BELLUM. AUSO
IPSE. CUM. PIO. VII.
CUNCTIS. TERRARUM. PRAETER. EORUM. ANIMUM. SUBACTIS
EX. ITALIA. FUIT. DEPULSUS
ILLO. TANDEM. FULMINE. TACTO
REDEUNTIBUS
LAURUS. AETERNOS. HONORES
GALLICO. PEPERIT. TRIUMPHO.

FORTEM. EXPERTUS. ET. FIDELEM
PETRI. NAVICULAM. EI. DEDIT. REGENDAM
DEUS. PROVIDENTISSIMUS
VIRUM. MERITIS. PRAECELLENTEM
AB. OMNIBUS. SUSPICIENDUM
LOCO. PONENS. ALTIORE
SED. DEMUM. PRAEMIO. MAJORE. DIGNUM
AD. COELI. GAUDIA. VOCAVIT

Dell' Illustrissimo, e Reverendissimo

MONSIGNOR

D. VINCENZO OREFICE

VICARIO GENERALE DELL' ARCHIDIOCESI DI BENEVENTO.

Religionem inducit Vates

Pontificis Pii VIII.

Fatum insolabiliter dolentem

PROSOPOPEJA

ODE

Quae sola postes immeritis mori
Diffringo Coeli incredibili modo,
Parcas Pium letho dedisse
Sollicito crucior dolore.

Terris remoto, jure superstite
Fama, superbit nomen, et undique
Plaususque, Thebanasque poscit
Emerito capiti coronas.

Virtute clarus, nobilis, et decens;
Secum gerebat Socraticam et domum,
Consultus et juris severo
Arbitrio Themidem ministrat.

Addens diserto divitias foro,
Decreta juris vel reserat sacri,
Et arduo prorsus labore
Hic sacra consociat profanis.

Nae robur illi pectora circum erat,
Et corda circum Iuppiter? aes triplex,
Per arduum incedens decorus'
Non stygia cohibetur unda.

Ianique portas munierat satis
Praegestiebant Christicolae frui
Dum pace tuti omnes per annos
Praesulis auspiciis secundis.
Invictus Heros ponere gestiens
Certe vaganti fraena licentiae,
Et ordinem, rectosque cultus,
Et veteres revocarat artes.
Mersos nefandis criminibus Reos
Orci tremendis faucibus eripit
Culpas dolenter qui fatentur
Aure bibit patiens benigna.
Quam saepe moestis tempus in ultimum
Hos ut juvaret strenuus adfuit,
Dictis levans mortis timorem
Et monitis recreans salutis.
Nefas perhorrens Praeco Dei Sacer
Delicta prudens increpuit gregis,
Ut culpa quem vexat, premitque
Consilia et nova sumat, et spes.
Recte coronam tum facientibus
Offert, monendo quod decet ut petant;
Res ludricas, ludos scelusque
Ut fugiant cane, et angue pejus.
Hic impiorum prava docentium
Turmas repressit, praetulit utili
Iudex honestum, tandem inultae
Nequitiae posuit modumque.
Immota cautes, hunc neque Gallicus
Deterret ensis quin patriis focis
Decedat Antistes verendus
Egregius fugiens ut exul.
Ejectus oris, et laribus suis
Divum iste Pastor praesidio ferox,
Minas, et iras perditorum
Non timuit Profugus protervas.
Illum volebant jam Patria procul
Sacras ut exul poneret infulas
At restitit Praesul scelestis
Pro cruce non timidus perire.

Defendit hic me rebus in arduis
Pro me vel audax, credite Posteri,
Ferre, et pati quidvis paratus
Nempe diem oppetiit supremum.

Pastorem ademptum flebilibus modis
Summum et Sacrae jam militiae ducem,
Et vespero surgente ploro,
Et rapidum fugiente solem.

Illum at per hostes angelicus chorus
Laeto nitentem sustulit aere,
Coeloque! felix! nunc receptus
AEtherea recreatur aura.

Non fata tanti carpere lividas
Obliviones Pontificis sinent,
Nec facta, virtutes, labores
Nocte premi et patientur atra.

Certe carebis, maxime Praesulum,
Non vate sacro, quod bene feceris
Delebit aetas nec futura
Te eripiens stygiis ab undis.

Toti vel orbi flebilis occidit
Pastor, sed isti non taciturnitas
Obstabit, at vivens in aevum
Omne per ora virum manebit.

Invicte; quae te cunque tenet plaga,
Gregis memento quippe ter, et quater
Coelo beatus tu moraris
Usque meum columen, decusque. (70)

Del Legale Giuseppe Zigarelli.

ELEGIA

Quis te, Roma, premit medio de pectore moeror,
Membra quod intuitu tecta dolore praeis?
Languida Letheo nutant tibi lumina succo,
Iam lassata modis lumina flebilibus.
Quo color ille abiit, cessit quo gratia vultus;
Et matronali plurimus ore decor?
Quid facit, ut nigris inducas vestibus artus,
Ut conjux tenero pene relicta viro?
Moenia quae circum tua te crevere superba,
Ipsa sua heu! penitus subruta mole jacent.
Quin et septenos tacitus circumvolat horror
Colles; atque vias luctus, et umbra tenent.
Pande mihi, quae sit tanti modo causa doloris?
(Languet enim dubio mens agitata metu;)
Sed quid adhuc dubitem? quidve ultra quaerere mens est?
Ah! nimium merito, Roma verenda, doles!
Jure doles, Regina; malo correptus acerbo
Post septem novus hem occidit ille Pius.
Hem Pius ille cadit, Petri successor et haeres,
Per quem restat adhuc inviolata fides:
Occidit ille parens, pietas quo prisca revixit,
Regna alio quondam ferre coacta pedem.
Jam Pietas abiit, jam jam sapientia vertit,
Quaesierat tanti quae comes esse viri . . . .
At nunc quid ploras, urbs o augusta Quirini?
Sat luctus; lacrymis spargere parce genas.
Namque tui custos, et vindex primus honoris,
Pro quo sollicitas, sidera, non aberit.
Hunc promissa fides Petro olim et Numinis ipsa
Venturum veri nuncia verba monent,

Rector erit cymbae hic, clavoque immobilis haerens,
  Discedet, nautis qui scidit ossa timor.
Hoc duce sancta rates vento jam vecta secundo
  Nec metuet scopulos, nec dabit acta vadis.
Irruat AEolio ventorum exercitus antro,
  Irruat; Aeolias dissipat iste minas.
Hic Petri sedem, clavesque beatus habebit,
  Pacatumque reget providus imperium.
Hoc duce jam toto gens ferrea desinet orbi,
  Et surgent fatis aurea saecla novis.
Tum decus heroum, tumque aevi nomen inibit;
  Regnabit magnus, qui fuit ante, Leo
Gaude igitur meum, et tristem compesce dolorem,
  Immo tibi vere grator et ex animo.
Nam tu semper eris cunctos venerata per annos,
  Urbs Petri, et fidei relligiosa parens.

Dell' Avvocato Flaviano Zigarelli.

TETRASTICON

Paulum sceptra Pius tenuit, si tempora, multum
Si facta aspicias: fervidus Orbis amor.
Carior at nunc, sors hominum durissima! Carum
Quod fuit, amissum carius efficitur.

Del Sacerdote Carlo Franciosi.

Pius VIII. e Coelo sic Romae loquitur

EPIGRAMMA.

Desine, Roma, meum lacrymis urgere sepulchrum,
Questibus ac umbram sollicitare piam.
Quem functum defles, nunc Coeli sidera calcat,
Numen et exorat pro bonitate tua:
Rumpe moras ergo; scissos compone capillos;
Munera redde Deo; thura Sabea crema.

Di Giovanni Zigarelli.

In Pii VIII.

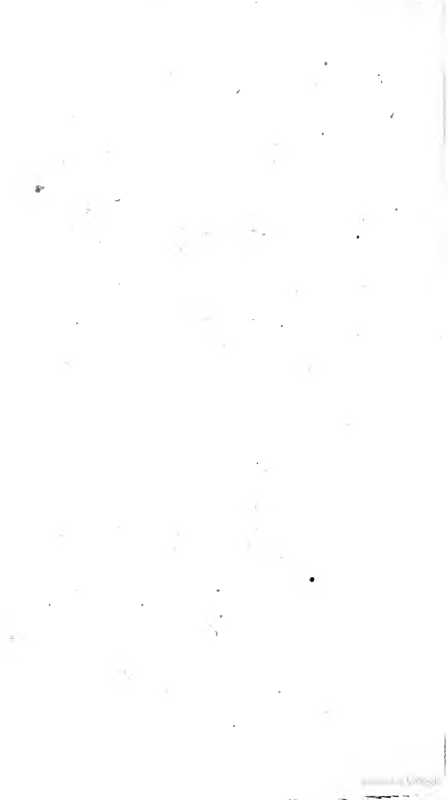
AEternae recordationis Pontificis funus.

EPIGRAMMA

Atropos immitis vicisti? ubi palma, triumphus?
  Gloria namque decus, parta trophaea nihil
Occidit atque Pius: quia tum? sua gloria, virtus
  AEternos vivit non peritura dies
Invida mors tandem procul: o pete fluminis undas
  Lethes, et Stygios mox pete maesta lares.
Nescia tu vinci, victa es: nam clara virorum
  Non est imperio subdita vita tuo

NOTE

ALLA DEDICA, ACCETTAZIONE, ED ELOGIO FUNEBRE.

NOTE.

(1) La Verginiana Congregazione dell' ordine Benedettino fondata nel 1119. dal S. Abate Guglielmo di Vercelli (*), nata appena vide versare sulla sua culla le grazie pontificie e sovrane, che si accrebbero, a seconda si dilatò nelle due Sicilie, in Roma, e nella Germania. I Romani Pontefici là resero adorna di conferme, dignità prelatizie, distinzioni, preeminenze, facultà, indulgenze, esenzioni: gl' Imperadori, i Re la investirono di Feudi, concessioni, atti di liberalità, prerogative, e privilegi. Degli uni, e degli altri, cominciando da Callisto II. PP. nel 1120., e da Ruggiero I. Normanno nel 1130, visitarono l' insigne Santuario di Montevergine. La santa gara nel profondere bolle, e privilegi fu da tanto che ne fece istabilire a dovizie un Archivio famoso per la sua, struttura, bella tenuta, ordine facile nel tutto sapere di slancio mercè le tavole sinottiche, indici generali, particolari, versioni, e trasporto delle pergamene vetuste in caratteri intelligenti. Vi si ammirano tralla gran copia di tali privilegj, e bolle, quelli del cennato Ruggiero segnati negli anni 1137. 1140, 1148.; de' Guglielmi I. e II. del 1154. e 1166.; di Adriano IV. PP. del 1156, e 1158; di Alessandro III. P. del 1170. e 1171.; di Lucio III. P., di Celestino III. PP. del 1197; di Enrico VI Imperadore del 1195.; Innocenzo III. PP. del 1209; di Federico II. Imperadore del 1206, 1219, 1220, 1234.; di Alessandro IV. PP. del 1256, 1261; di Urbano IV. PP. del 1263. 1264.; del Re Roberto del 1310; di Filippo d' Angio, e Caterina de Valois Imperatrice che nel 1310. recò sul

---

(*) Questo S. Abate dopo di avere eretto il monastero di Montevergine sulle ruine del Tempio della Dea Cibele si ritirò nel Goleto dove calpestando gli abbattuti idoli del Tempio del Sole fondò pure due monasteri, uno di uomini coll' esercizio della giurisdizione; e l' altro di donne. A 25. giugno 1142. volò nel seno di Dio remuneratore: il suo corpo venne sepolto in un tumolo marmorco nella Chiesa delle monache; donde nel 1647. fu trasferito in quella degli uomini. Nel 1807 avvenuta l' abolizione generale degli ordini monastici, tale sagro deposito in mezzo ad un trionfo associato da miracoli, per divino Consiglio, fu a 2 settembre di quell' anno processionalmente condotto sul santuario di Montevergine, ridonando così la provvidenza a quel sagro luogo, dopo sette secoli, le spoglie adorabili del suo santo Fondatore. Quella giurisdizione rimase incorporata alla diocesi di S. Angelo Lombardi ch' è retta luminosamente dal dignitoso, e dottissimo Monsignor D. Bartolomeo Goglia, Vescovo fregiato delle più eminenti qualità.

Santuario la miracolosissima effigie della Santa Vergine, del 1315.; di Ludovico d'Angiò del 1347, e 1352.; dell' Imperadore Corrado del 1354., di Bonifacio IX. PP. del 1399.; di Ladislao del 1400; di Giovanna II. del 1424; di Alfonso I. d'Aragona del 1446, e 1448.; di Ferdinando I. d'Aragona del 1475.; di Ferdinando III. d'Aragona del 1507.; dell' Imperadore Carlo V. del 1536.; di S. Pio V. PP. del 1570; di Gregorio XIII. PP. del 1575, di Sisto V. PP. del 1588.; di Clemente VIII. PP. del 1599.; di Paolo V. PP. del 1634., d'Innocenzo X. PP. del 1651., di Clemente XI. PP. del 1717. ed altri.

Ferdinando IV, (che poi prese il Titolo di I.) nel 1815. restituì la giurisdizione all' Abate generale di Montevergine. I Verginiani devoti alla Dinastia augusta, con gloria regnante, e grati inalzarono sul Santuario la seguente iscrizione.

FERDINANDO IV
SICILIARUM. ET. HIERUSALEM. REGI.
P. F. A. P. P.
DOMO. SACRA. MONTIS. VIRGINIS.
IN. EXERCITIO IURISDICTIONIS. ECCLESIASTICAE.
IURE. POSTLIMINII. RESTITUTA.
ANTISTES. RAYMUNDUS. ET. PROSPER. FRATRES. MORALES.
TANTUM. BENEFICIUM.
DE. INDULGENTIA. PIENTISSIMI. PRINCIPIS.
CONSECUTI.
GRATITUDINEM. PROPRIAM. PIETATEMQUE. REGIAM.
TESTIFICANDI. GRATIA.
MEMORIAM. SEMPITERNAM. POSUERE.
A. R. S. MDCCCV.

Di tale repristinamento, essendosene umiliate le communicazioni alla Santità di Papa Pio VII., n' esultò il suo cuore paterno; com' ebbe ad esternare col suo rescritto che segue.

» Pius PP. VII. -- Dilecte Fili salutem et Apostolicam benedictionem -- Uno, eodemque tempore duabus tuis litteris respondemus, quarum altera datae erant die 25. Augusti, alterae vero die 3. Octobris. Et quamquam ad priores illas minime rescripserimus, non tamen omisimus studia et officia nostra in id conferre ut Congregatio ista tua in suorum jurium possessionem atque exercitium, sublatis impedimentis omnibus restitueretur. Ex posterioribus autem tuis litteris summa cum voluptate cognoscimus liberum tandem te esse effectum ad exercendam in Territorio Montis Virginis spiritualem tibi competentem jurisdictionem, de quo tibi

gratulamur ex animo . . . . . — Grati interea significationibus tuae Reverentiae, ac devotionis in Nos, tibi, omnibusque Congregationis tuae Alumnis Apostolicam benedictionem impartimur ex corde — Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 6 Decembris 1815 -- Pontificatus nostri anno XVI. -- Raphael de Mazio Santissimi Domini Nostri ab Epistolis Latinis— Dilecto Filio Raymundo Morales Abbati Generali et Ordinario, Nullius Dioecesis Congregationis Montis Virginis -- Neapolim --

Indi d'accordo i sullodati, Pontefice Pio VII., e Monarca Ferdinando I. nel concordato del 1818., ebbero a dichiarare «Decernimus » interea, quod Monasteria . . . . . Montis Virginis ipsius or- » dinis S. Benedicti, Nullius dioecesis, provinciae Beneventanae, » cum respectivis separatis territoriis et cum ordinariae jurisdi- » ctionis exercitio, in eo, quo sunt statu, etiam in posterum re- » manere perpetuo debeant.

Penetratosi l'Augusto Monarca del merito di tale Archivio, colla Legge de' 12. Novembre 1818. lo dichiarò sezione dell'archivio generale del Regno, conservando ai Verginiani tale pegno d'inestimabile valore.

(2) Leone PP. XII. onorò l'Abate generale di Montevergine del seguente Rescritto Pontificio.

LEO PP. XII.

» Venerabilis Frater Salutem et Apostolicam Benedictionem.

In sublimis hoc honoris gradu, ad quem meritis impares Divina Providentia vocati fuimus, litteras accepimus Tuas, quibus et adeptam dignitatem Nobis Tua Fraternitas gratulatur, et reverentiam suam in Apostolicam hanc Sedem verbis amplissimis profitetur. In hoc quidem officio animum tuum integrum, ac fidelem in Beati Petri Cathedram voluntatem recognoscimus, ac propterea Te grati ac benevoli animi Nostri testificatione prosequimur. Probe autem intelligentes quid requirat a Nobis Deus, quos in supremo hoc dignitatis fastigio collocavit, assiduis a Te communibusque studiose petimus precibus adjuvari, ut arduas et gravissimas Apostolatus Nostri partes sancte ac fideliter implere possimus, et cum praecipua charitate Tibi Gregique tuo Apostolicam Benedictionem per amanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 3. Decembris anni 1823.

Pontificatus -- Nostri — Anno I. -- Raphael Mazio -- SS. Domini ab Epistolis Latinis -- Venerabili Fratri -- Raymundo Morales — Abbati Generali, et Ordinario Montis Virginis. »

(3) Pio PP. VIII. cotanto compianto, col suo rescritto, che segue, mentre esternò il suo affetto verso della Congregazione e del suo ottimo Capo, fece campeggiare la maggior mansuetudine, umiltà, e modestia.

PIVS PP. VIII.

» Dilecte Fili Salutem et Apostolicam Benedictionem--Libenti gratoque animo declarationem accepimus gaudii a Te, et cui. praees, Congregatione ex nostra ad Summum Pontificatum provectione percepti, nisi quod vellemus non debitis humilitati nostrae Laudibus abstinuisses. Altior multo est, atque augustior hic gradus, quam ut parem quisquam hominum virtutem afferre in eum possit nedum Nos potuerimus, qui infirmitatis nostrae probe conscii, ne muneribus quidem antea Nobis impositis, quae commemoras, gerendis idoneos agnoscimus candideque profitemur. Ignoscimus tamen caritati in Nos tuae, ex qua factum intelligimus, ut dotes in Nobis, ac merita videre, quae reipsa non sunt, Tibi videreris, eo vel magis quod spondes, nunquam te cum Religiosa ista familia desiturum fervidas Deo, a quo cuncta sunt bona, preces pro Nobis fundere. Ab Eo enim ut est dives in misericordia, justorum deprecatione speramus Lumen Nos ac virtutem tanto fungendo muneri necessariam consequuturos. Quare habemus tibi gratiam pro officio, quod etiam ex eo pluris facimus, quod illud optasse Te confirmas coram exhibere, partesque apud nos tuas, Dioecesis negotiis, atque aetatis incommodis impeditus, Venerabili Fratri nostro Cardinali Episcopo Portuensi, Congregationis tuae patrono apud nos agendas commiseris. A nobis autem quidquid auctoritate, opera, studio possimus, Tibi, et Congregationi tuae nunquam, Deo adjuvante, defuturum, pro certo habeas. Interim grati deditae Nobis voluntati tuae auspicem gratiae coelestis, Apostolicam Benedictionem Tibi, eidem Congregationi, Clero, et universo isti fideli populo per amanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum die 27. Maji anni 1829 Pontificatus nostri anno I.

— Pius PP. VIII. —

(4) Il Prelodato Monarca Ferdinando I. Borbone dimostrò sempre dell' affezione sovrana pel sagro luogo nell' esposte, ed in altre congiunture.

(5) Il religiosissimo Figlio Francesco I. non li fu secondo nell'affetto. Nel 1826 accompagnato dalla Pia Regina Isabella sua Consorte, dai suoi figli Ferdinando ora nostro sapiente Monarca che forma l'amore universale de' sudditi; Maria Cristina al presente augusta Regina delle Spagne; colle LL. AA. RR. i Principi, e Principesse; e colle LL. AA. RR. il Principe, e Principessa di Salerno visitarono il sullodato Santuario con ammirevole devozione. In memoria vi fu inalzata la seguente lapidaria iscrizione. (*)

FRANCISCO I.
SICILIARUM. REGI. P. F. A.
QUOD.
RELIGIOSSISIMUM. HOC. COENOBIUM.
JAMPRIDEM. VIRGINIANAE. CONGREGATIONI.
TEMPORUM. INIQUITATE. EREPTUM.
EIDEMQUE. FERDINANDI I. MUNIFICENTIA.
UT. SARTUM. TECTUM. SERVARETUR.
RESTITUTUM.
VENERABUNDUS. CUM. REGA. UXORE. AUGUSTAQUE. DOMO.
MAXIMA. PROCERUM. PLEBISQUE. FREQUENTIA.
ADIVERIT.
SACROQUE. EJUS. TEMPLI. SODALITIO.
NOMEN. DEDERIT.
RAYMUNDUS. MORALES. AB. GENERALIS.
CUM. VIRGINIANORUM. FAMILIA.
REGIAM. PIETATEM. POSTERITATI. COMMENDATURUS.
LUB. MER. P.
A. D. MDCCCXXVI.

(*) V. il giornale delle due Sicilie del mese di Agosto 1826.

Visitarono pure con piacere l' indicato Archivio, e per due notti presero riposo nel Palazzo Badiale di Loreto: di tanto onore la seguente iscrizione ne istruirà i posteri.

FRANCISCUS I.
UTRIUSQUE. SICILIAE. REX.
AVITA. BORBONIDUM. RELIGIONE. IMBUTUS.
MAJORUMQUE. SEQUUTUS. EXEMPLA.
DEIPARAE. VIRGILIANI. MONTIS. TEMPLUM.
INVISURUS.
UT. SE. CONJUGEM. AUGUSTAMQUE. DOMUM.
EX. ITINERIS. LABORIBUS. REFICERET.
AD. LAURETANUM. HOSPITIUM. DUABUS. NOCTIBUS.
DIVERTIT.
TABULARIUM. VETUSTIS. MONUMENTIS. REFERTUM.
INSPEXIT.
INCOLAS. ACCOLASQUE. HUMANISSIME. EXCIPIENS.
ORIS. SUAVITATE.
BEAVIT.
OMNESQUE. SIBI. ANIMI. BENIGNITATE.
AETERNUM. DEVINXIT.
RAYMUNDUS.MORALES.ANTISTES.CUM.VIRGINIANA.FAMILIA.
P. C. A. R. S. MDCCCXXVI.
OPTIMI. PRINCIPIS. VIRTUTUM.
GRATIQUE. VIRGINIANORUM. ANIMI.
POSTERITATI. MONIMENTUM.

(6) Quella benevolenza che il S. Padre Pio VIII. esternò col riportato suo rescritto del 1829. (n: 3) verso dell' Abate generale, e della Congregazione, la rese più luminosa quando istabilì un regime, e promosse il primo ad Abate generale perpetuo, colla seguente Bolla.

(7) PIUS. PP. VIII.

» Ad Futuram rei memoriam.

» Incensum studium, ac paterna charitas, qua Regularium Ordinum Alumnos Deo militantes complectimur minime patitur, Nos parum esse sollicitos de utilitate praeclari Ordinis dilectorum Filiorum Monachorum Congregationis Montis Virginis in Hirpinis a Sancto Gulielmo Vercellense instituti, atque a Beato Roberto ejus Discipulo legibus S. Benedicti subjecti, quem et Christianae reipublicae non levi commodo et Ecclesiae ornamento esse cognovimus (*) Nuper autem accidit, ut Ven. Frater Noster Bartholomeus Portuensis S. Rufinae, et Centum cellarum Episcopus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Pacca nuncupatus dictae Congregationis Patronus ad Nos accesserit, Nobisque narraverit, finem mox mox habiturum postremum triennium quo ejusdem Alumni ex Ordinis legibus ab eorum muneribus essent discessuri, novique adlegendi. Simul vero Nobis aperuit anno millesimo octingentesimo decimo octavo eamdem ipsam Congregationem in Monasterio Montis Virginis, quod Alexander III. Praedecessor Noster in patrocinium S. Sedis contulerat, fuisse restitutam, ibique paulo post generalia habita Comitia, in quibus Dilectus Filius Raymundus Morales in munere supremi moderatoris, seu Abbatis Generalis, atque Ordinarii Dioecesani fuit confirmatus; quod quidem munus jam antea exercuerat, quum eidem Congregationi spiritualis jurisdictio Dioecesana fuerat restituta, atque ex iisdem Comitiis duo Definitores Generales Visitatores, totidemque Definitores Capitulares, Abbas Decanus Montis Virginis, Vicarius Generalis, aliique Congregationis Moderatores adlecti. Munera ejusmodi triennio tantum erunt obeundo Rebus sic stantibus, cum difficillimum videatur cogere generalia Comitia, ipse Vener. Frater Noster Bartholomaeus in ejusdem Sacrae Familiae bonum summopere intentus Nobis aperuit, opportunum fore Abbatem Generalem Congregationis Montis Virginis perpetuo adlegere praelatum Raymundum Morales tam bene de suo Ordine meritum tum in ejus tuenda jurisdictione et servanda Apostolicae sedi obedientia, tum in eo restituendo, recteque ac fideliter diu moderando eo vel magis quod nullum aliud praemium

(*) V. le note 1. ed 8. §. 2.

nunc ei rependendum superest, extincto jam Casamarciani Monasterio, cujus regimen emerito Abbati Generali nos erat demandare. Deinde cum ex Ordinis Constitutionibus in Monasterio Montis Virginis Unus esse debeat titulo ac Dignitate Abbatis Senioris honestatus, qui Abbatis Generalis vices valeat implere, aliisque uti facultatibus, quas eaedem Constitutiones illi tribuunt, praesertim exercendi spiritualem jurisdictionem quomodocumque Abbatis Generalis munus vacaverit, ad triennium dumtaxat censet renunciandum Dilectum Filium Prosperum Morales antedicti Raymundi germanum fratrem, qui diuturnos labores pertulit (*) quique Definitor esset nominandus, nisi Ordinis Constitutiones ob agnationem ei adversarentur. Praeterea ipse Venerabilis Frater Noster significavit in Ordinis commodum redundare abrogationem Munerum Definitorum Capitularium, quoniam Universa Congregatio in unum Monasterium coadunata illis nequaquam indiget; duos statuendos Definitores Generales Visitatores cum omnibus facultatibus ex Ordinis legibus cuilibet eorum concessis, eosque ad triennium nominando Dilectos Filios Aloisium Mariam Valentini ac Raphaelem de Cesare, qui adhuc Definitores Capitulares, et eorum primus Vicarius etiam extitit Generalis. Quae quidem cum Nobis innotuerint, ac rationum momenta sedulo perpenderimus ejusdem Venerabilis Fratris Nostri Bartholomaei votis alacri libentique animo censuimus annuendum. Omnes igitur ac singulos quibus hae literae favent, peculiari benignitate prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerent, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes. Motu proprio, et ex certa scientia, deque Apostolicae plenitudine potestatis Definitorum Generalium munera in Congregatione Montis Virginis abrogamus. Et quoniam per ea quae narrata sunt, facile est intelligere Generalia ab illius Alumnis Comitia hoc tempore haberi non posse eadem Apostolica Auctoritate « Generalem Moderatorem, » seu Abbatem Ordinarium Congregationis Montis Virginis memoratum Raymun-

(*) Questo rispettabile Abate dotato di senno e di cuore, che cotanto lavorato aveva per il bene della Verginiana Congregazione, quale altro Mosè se ne morì alla vista della terra promessa. Il suo decesso in mezzo al duolo universale della religiosa famiglia avvenne a' 11 ottobre 1829. Nelle dignitose esequie, il funebre elogio sulle virtù dell'estinto Prelato venne fra la più penetrante amarezza da me, ultimo frà i dicitori, recitato.

dum Morales perpetuo edicimus, et constituimus. Pro hac vice vero; et ad triennium dumtaxat Abbatem Seniorem praedicti Monasterii dilectum Filium Prosperum Morales, ac Definitores Visitatores Generales dilectos Filios Aloysium Mariam Valentini, ac Raphaelem de Cesare respective deputandos, facultatem ipsi Aloysio Mariae tribuendo, ut si opus fuerit Vicarii Generalis Dioecesani Officium quamdiu alius non fuerit ei rite suffectus valeat exercere Postremo tum Abbati Generali tum Definitoribus singulas quasque tribuimus facultates, quibus insimul conveniant caeteris sacrae Familiae muneribus consulant, suffragatores eligant, pro Comitiis posthac habendis ac sedulo curent, ut quantum licet, ordinis Legibus inhaereatur, sarctis tamen tectisque juribus, et auctoritate Cardinalis Patroni. In virtute propterea Sanctae obedientiae, ac sub poenis arbitrio Nostro confligendis mandamus omnibus et singulis Religiosis Viris praedictae Congregationis Montis Virginis, ut cujuslibet jura, facultates, onera, et praerogativas debite revereantur. Decernentes ec: ec: Volumus autem ut in iis quibus per hasce Literas non derogavimus, itemque in adlegendo post dicti Raymundi obitum Novo Abbati Generali Congregationis regulae, et Constitutiones omnino servantur, ac pristinum robur et firmitatem obtineant.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XI. Mensis Augusti. — MDCCCXXIX. — Pontificatus — Nostri -- Anno — Primo — I. Card. Albanus.

Questa Bolla fu corredata del regio placito col sovrano rescritto de'5. Settembre 1829. Dipoi con altra Bolla i cennati Diffinitori vennero decorati della Dignità Abadiale dallo stesso Pio VIII.

(8) La sacra Congregazione del Concilio benanco onorò l'Abate Generale di moltiplici elogj: tragli altri rescritti, in comprova riportasi in parte quello che segue.

» Admod: R. Pater — Ad laudem amplissimam cogniti jam ex superioribus literis studii tui pastoralis veluti cumulus ex proximis accessit datis die 10. Decembris anni 1827, quibus iterum de statu commissae Tibi Abbatiae Montis Virginis retulisti. Ac primo laudata est a Patribus Emis Tridentini juris interpretibus diligentia tua, propterea quod singulis accurata responderis quae a Te percontabantur, praesertim de Privilegiis Sacramenti Confirmationis administrandi, Tonsurae atque Ordinum minorum conferendorum, ac Synodi convocandae, quae cum ostenderis a Summis Pontificibus etiam Concilio Tridentino posterioribus profitisci, nullus jam relinquitur dubitandi locus, quin iis fruantur Abbates Montis Virginis, iisque uti jure suo possint ec: ec: ec:

» Quibus omnibus nomine S. Congregationis expositis, quod superest, amplissimis ejus laudibus, et congratulationes meas libenter admodum adjungo. Eas utpote, ex animo profectus accipies, ac diutissime in Domino valebis. — Romae 20: Martii 1830 -- E. Card. De Gregorio Praef.

La Verginiana Congregazione, in tal modo, al lustro nato accumulò maisempre la sua grandezza, che si rese più risplendente mercè l'onore acquistato dai suoi figli (Eccl. 3. 3.). Al riferire di S. Giovanni da Nusco, del Renna, del Costo, di Monsignor Giordano, del Tornamira, dell'Abate Mastrulli, di Girolamo S. Nicolò, Paolo Regio, Mabillon nel Tom: VI. de' suoi Annali; di Monsignor Sandulli, nonchè del P. Maestro S Agata da Nusco conventuale (Parte I. Cap. XIII. p. 113. Vita di D. Nic: Can: de Mita) la cennata Congregazione oltre al S. Fondatore Guglielmo ebbe il B. Alberto primo tra suoi discepoli, e successore nella Badia di Montevergine, di cui furono Abati pure il B. Giovanni; S. Donato seniore, il suo corpo si venera in Acerno; S. Bernardo; S. Marco; S. Pascasio; ed il B. Giodaco; S. Donato juniore da Ripacandida; S. Amato di Nusco Vescovo di quella Città S. Giovanni seniore pure da Nusco Abate in Palermo Consigliere familiare e Confessore del Re Ruggiero, nonche Cappellano maggiore; S. Giovanni juniore anco di Nusco Vescovo di Montemarano, S. Maurò, S. Elia monaci; S. Guglielmo Gnoffio che si ritirò fra loro; S. Rosolia del regio sangue di Carlomagno, e di Ruggiero, discendente da Sinibaldo Conte de' Marsi; S. Giovan da Matera; S. Giordano; S. Giode; S. Giovanni il Buono Abati. Grande si è statoil numero de' religiosi Verginiani servi di Dio morti con fama di santità, collocati in luogo di deposito, e che per le tante vicissitudini non si è avuto cura d'istruire i correlativi processi, e vederli inalzati all'adorazione sugli altari: tra gli altri il Venerabile Giulio da Narbona; il P. Abate generale Daniele religiosissimo e di santissima vita, nelle dicui mani Errico VI. consegnò nel 1195. la donazione del feudo di Mercogliano; e l'Abate generale del 1266. D. Marino, che all'assicurare del Costo era detto il Divino; il P. Abate decano D. Marcantonio Fiordelisi morto nel 1682.; il P. D. Urbano de Stadio di Aversa morto in Frasso nel 22. Aprile 1628 mentre predicava; l'erudito P. Predicatore D. Simone Cozza dell'Ospedaletto cessato di vivere a 26. Settembre 1651.; il P. D. Desiderio Vitelli; l'Abate generale D. Matteo Galdieri di esemplare penitenza morto in Aversa in gennaro 1717.; il P. D. Stefano Vassallo che volò al suo Dio in Pozzuoli; il P. D. Cesare de Martino la dicui morte fu preziosa in Palma; il P. Abate Generale D. Cherubino Salerno di Terranova S. Giacomo trapassato all'eternità beata in Ariola a 19. Settembre 1720.; D. Vitantonio Pastorale, che fu geminate volte Abate Generale, avendo rinunciato a tutti gli onori ritiratosi nel monastero di S. Giovanbattista in Avellino vi morì santamente, il suo decesso fu seguito dai più addolorati omei; sul suo sepolcro è segnato: « D. Vitus Antonius Pastoralis » Congregationis Montis Virginis, Bis Abbas Generalis Neapolitanae Abbatiae prius abdicata; Regulari disciplina, pietate, abstinentia, aliisque virtutibus conspicuus, nonagenarius, magno

« confluente populo obiit die XIX. januarj MDCCXXV., cujus » corpus post biennium illesum mire repertum, Episcopi autori- » tate hic conditum est »

La medesima Congregazione enumera trà suoi illustri religiosi distinti per dignità oltre ai nominati, i PP. D. Ruggiero, e D. Luca Vescovi di Nusco (cit. San Agata pag: 125.) il P. D. Avveduto Arcivescovo di Monreale, D. Giacomo Giordano che dopo di essere stato per la quarta volta Abate Generale fu Vescovo di Lacedonia nel 1651 scrittore delle Cronache della Congregazione, ed altre opere, di lui è successore l'eme ito Monsignor Botticelli autore delle versioni intitolate I. L'anima elevata a Dio dell'Abate Baudrand: II. La Farfalla, ossia la Comediante convertita del P. Mariu dal francese III. Considerazioni sulle verità evangeliche, di Monsignor de Challoner dall'inglese: IV. Saggio sull'indifferenza del francese Abate Lamennai: D. Carlo Cutilli Abate Generale pel corso di anni nove, dipoi Vescovo di Minuri Autore di opere predicabili; D. Giampaolo Torti da Ospedaletto Vescovo di Andria, traslatato in Avellino, il suo vescovato fu luminoso, le sue opere, la saggezza del regime, il fervore pel lustro della Casa di Dio li eternano la memoria, (V. appresso la notá 9.) meritevole successore si è l'odierno zelantissimo Vescovo Monsignor D. Domenico Ciavarria: D. Paolino Sandulli Vescovo Castoriense, di cui fu parto l'Apologia contro del Noja, D. Angelo Vassallo Vescovo di Massa; il valentissimo D. Anselmo Toppi Vescovo di Termoli.

Diè pure la lodata Congregazione degli eloquentissimi oratori ai sacri pergami, de' celebri Lettori ai Collegj, de' Professori alle università, de' Teologi ai Cardinali, de' letterati alle Accademie, ed autori di riguardevoli opere di diverso genere; i sunominati chiarissimi San Giovanni da Nusco autore della vita di San Guglielmo ed altri santi; B. Giodaco dotato dello spirito di profezia, vaticinò la serie di 16. Pontefici, come scorgesi dalla Ruota stampata (Mast: nel: pag: 80) D. Felice Renna da Mercogliano scrittore di opere Teologiche, e biografiche; (V. la citata nota 9.) Giordano da Castelbaronia che scrisse le indicate cronache, e la vita di S. Guglielmo; Cutillo di Ceppaloni che diè alla luce delle insigni opere predicabili: D. Gaetano Conte da Napoli: il P. D. Vincenzo Verace biografo che scrisse la vita di S. Donato, e somministrò de' cenni sugli illustri Abati Verginiani riportati dal Costo; D. Amato Mastrulli pure di Castelbaronia Teologo del Cardinal Colonna, autore dell'opere intitolate I. Montevergine sagro II. relazione della vera imagine della sagratissima Testa di S. Maria di Costantinopoli; III. Quaresimale, IV. le vite degli uomini illustri della Congregazione di M. V.; D. Simone Cozza, e D. Marco de Masellis di Ospedaletto autore dell' Iconologia; D. Paolo Abate Generale Riccinto di S. Martino Terranova; D. Decio Ruggiero di Atripalda Abate generale, che celebrò il dotto sinodo diocesano

del 1593. D. Severo Giliberti di Solofra, e D. Amato Porro di S. Agata di Puglia ambi professori in S: T., esimj oratorj, come il contestano le due orazioni inserite nel riferito Sinodo; pel diloro merito in seguito l' un dopo l' altro furono promossi ad Abati generali; D. Simone Bianco di Mugnano pel suo quaresimale, ed altre produzioni predicabili; D. Ovidio de Luciis di Montemiletto, che pubblicò il supplemento all'istoria di Montevergine, ed altre opere; D. Bernardo Ruta e D. Onorio Abate generale de Porcariis di Avellino; D. Urbano Abate Generale de Martino, che nel 1647 celebrò un lodevolissimo sinodo diocesano; D. Urbano, e D. Vincenzo Rossi Abati di Paterno; D. Pietro Abate Generale Danuscio di Gesualdo; D. Alessio Abate Izzo di Vitulano; D. Severo Carranfa di Mercogliano; D. Barbato Rubino; e D. Onorio Abate Caputo di Candida, che coltivò con lode l' eloquenza sagra, prendendo per modello il grande oratore di Saint — Pierremonte, il famosissimo Mobillon ornamento del suo ordine Benedettino, pubblicò pure: I. le Panegiriche orazioni divise in tre vol: II.; Motivi della pietà verso le Sante anime purganti, produzioni superiori ad ogni elogio; gli Abati generali D. Gallo Galluccio dal quale fu celebrato il sinodo diocesano nel 1717., e D. Michele del Re ambo di Atripalda; D. Fulgenzio Siniscalchi, e D. Matteo Abate generale Iacuzio di Forino, i parti letterarj di questo insigne Filologo emerito e laboriosissimo antiquario gli fecero meritare la più alta stima, fu versatissimo nella letteratura greca e latina, nell' archeologia, numismatica, e teologia; donò al pubblico diverse opere di sommo valore I. l'eruditissima istoria di Costantino. il Grande gli attrasse gli encomj non solo degl' Italiani, ma benanco degli esteri, nel foglio avente per titolo *journal des Savans* 1757 di tale opera fu detto — « Matthei Iacutii Benedictinae Congregationis Montis Virginis Syntagmata quo apparitionis Magno Constantino Crucis Historia complexa est ec: —— le morceau d' Histoire qui est dediè au Pontife Benoit XIV. est egalement estimè, et recherchè Nous apprenons qne l' auteur y appuye par toute son sujet sur le fondement des medailles, et des Inscriptions antiques, et en general sur les plus solides monumens de l' Histoire, et qu' enfin il combat, avec succès quelques Ecrivains, qui ont pretendu que l' Apparition de la Croix au Grand Costantin ètoit ou une Fable, ou n' ètoit qu' un simple Phenomene de la Nature. L' Auteur enrichit encore sun Ouvrange de remarques savantes: » (nota alla pag: 1.) di non minore merito si fu l' altra stampata pure in Roma nel 1758 dedicata al sommo Pontefice Clemente XIII. segnata coll' epigrafe « Matthaei Iacutii Benedictini Congregationis Montis Virginis Christianarum antiquitatum specimina, quae in vetere » Bonusae et Mennae Titulo e suburana S. Agathae Basilica ann: » 1757. Vaticanum ad museum transvecto exercitationibus philologicosacris, nec non praecipuis Basilicae ejus inclytae monumentis, at-

» quae ineditis inscriptionibus variis collustrantur » Sul gran pregio di tale opera il Blanchino ebbe a dire nell' approvazione « Incredi-
» bilem diurnae nocturnaeque lectionis laborem ac diligentiam diffi-
» cillimo in argumento egregie probavit vir clarissimus meique aman-
» tissimus D. Matteus Iacutius Benedictinus, Congregationis M. V.
» ut sepulcralem Bonusae, et Mennae Titulum, e Suburana S.
» Agathae Ecclesia in Vaticanum Museum Christianum a fel: rec:
» Benedicto Papa XIV. translatum, optimis selectisque notis . . .
» ad publicam utilitatem . . . Auctor, res ubicumque se dedit,
» studium eruditionemque ecclesiasticam, cum profana Historia
» conjunctam, adhibuit, susceptamque provinciam illustrandi ve-
» teris Ritus Christifidelium tumulandorum mirifice ornavit : » Ed il Paciaudio ebbe a soggiungere in riguardo a tale Commentario :
« in eo volupe mihi fuit mirari praeduxissimas Christianae vetu-
» statis reliquias ab oblivione vindicatas; plurima majorum no-
» strorum instituta ubertim explicata; sacerrimos Ecclesiae primae-
» vae ritus multiplici eruditione assertos : » III. I Trattati di Teologia, per la quale sostenne con Mabillon (de studii monast: Tom. 1. p. 186), che « opus erit Theologis inscriptionum antiquarum » peritia (Iacut: in Christ: antiq: p: 76): » IV. L'Enciclica vergata con sublime stile del lazio diretta ai diocesani, pubblicata per le stampe, del 24. Aprile 1763. V. Il Brevilogio di Montevergine del 1777 : VI. Iacuzio essendo dotato di vaste cognizioni, e di un gusto per l' antichità, premuroso di conservarne le memorie, colle sue iscrizioni seppe infiorare, e rendere eloquenti sul santuario di Montovergine le mure claustrali (V. il Brevilogio p: 12); ordinò non meno che illustrò pure quel museo (ivi p: 3. 6.), i di cui componenti furono estratti dalle ruine di quel distrutto tempio di Gibele: quando la morte lo rapì al comune desiderio, lasciò di se cara la rimembranza: D. Prospero Abate dell' Aquila di Gonza, Professore nella regia università de' studj di Napoli, gli è di fama durevole I. il discorso inaugurale che vi recitò; reso di pubblica ragione col titolo « Pro instaurandis Gy-
» nasii neapolitani studiis a P.D.Prospero dell' Aquila Congregatio-
» nis Montis Virgins regio professore. Habita nonis novembris anni AEr: Vu'g: 1757. »; II. è dovuta alle sue lucubrazioni la versione del Dizionario Teologico; III. l' altro Biblico; IV. Geografico colle aggiunte, e dotte note appostevi; i suoi lavori l' attribuiscono i più alti eterni diritti alla riconoscenza de' posteri : D. Angelo Ab. Mancini da Benevento Visitator Generale, ed indi Ab. Generale per le annotazioni erudite, e profonde alla Costituzione dell' ordine, e per la vita scritta di S. Guglielmo ; P. D. Ludovico Patrone poeta, e profondo nella Teologia dogmatica, immatura morte lo rapì alle lettere; è degna di attenzione la sua produzione avente per titolo « Theses dogmaticae philologicae, ac
» historico criticae de Jesu Servatoris vita et mysteris, ejusque

» prophetarum vaticiniis » dedicate con elegantissima iscrizione all'Abate Generale D. Nicola Letizia nel 1760 che fu di tanta utilità alla Verginiana congregazione, per cui l'illustre Iacuzio ebbe a dire sul suo conto « Ex generalis Abbas D. Nicolaus Ma- » ria Letitia, quem honoris nonnisi, laudabilisque doctrinae caussa » nominatur sic velim, ut mecum aliquod in virum tantum per » grati animi specimem indicatur (pag: 29. n. 3.). D. Bonifacio Abate del Giudice di Mercogliano nomo di merito, e di stimabili talenti; D. Nicola Abate generale Verduzio, D. Gaetano, e D. Vincenzo Abati Moscati di Serino, D. Ippolito Cardinale, D. Benedetto Abate Bruno, e D. Pasquale Abate Bevere di Ariano; questo ultimo fu lettore in Roma, benevolo corrispondente della S. M. di Pio VII., insieme avevano spesso argumentato nei circoli, teologo profondo, autore di diverse opere inedite; l'Abate Maffei autore del dotto Catechisimo istorico morale; D. Raffaele Auresicchio che fu tre volte Abate generale li son dovute delle altre opere inedite ecclesiastiche, e trattati di Morale, nonchè il discorso inaugurale nel repristinamento della Verginiana Congregazione nel 1820; D. Giovanni Abate Laurenti: I. Trasportò l'Ensebio di Montegnon dall'idioma spagnuolo all'italiana favella. II. L'Etica Cristiana; III. La storia della Diaconia cardinalizia e Monastero Abadiale Verginiano di S. Agata alla Subarra in Roma; D. Luigi Abate Galanti professore sublime nella scienza geografica tanto matematica, che fisica e politica: nelle sue produzioni somministrò la cognizione di quanto eravi utile a sapersi d'idrografia, eorografia, tipografia, ed astronomia: fu autore emerito di diverse opere tra le quali I. Istituzioni di Geografia fisica, e Politica in Tom: 2., II. Altra edizione con aggiunte in Tom: 4., della medesima è stato dato un giudizio assai lusinghiero nella « Revue en- » cyclopedique » di Parigi, che ha fatto lo stesso per Napoli e contorni, della quale ultima opera han parlato a lungo e con meritata lode, l'Antologia di Firenze, e più di tutti gli Annali statistici di Milano. III. Gli elementi di Geografia cotanto accolti per la precisione e merito, di manierachè il pubblico stà godendo della decima edizione; IV. la versione della geografia moderna storia politica civile e naturale di Gio: Pinkerton; V. l'indicata descrizione di Napoli e suoi contorni. Fanno onore all'odierno Abate generale Morales le moltiplici Encicliche pubblicate pe' i tipi I. de' 8 Ottobre 1815; II. altra de' 23. Gennaro 1824; III. altra de' 30 detto; IV. de' 8. Settembre 1824; V. altra de' 22. Ottobre 1824; altra de' 27. Novembre 1824; VI. altra de' 15. Agosto 1825.; altra de' 11. Febbraro 1826; VII. altra de' 11. Marzo 1826; VIII. altra del 1. Aprile 1826; IX. altra de' 28. Ottobre 1826; X. de' 10. Giugno 1827; XI. altra de' 20. luglio 1827; XII. altra de' 20. Luglio 1827; XIII. altra de' 5. Ottobre 1827; XIV. altra de' 21. Novembre 1827; XV. altra de' 15. Agosto 1829; XVI. Nel rin-

contro della visita succeduta eseguita dalla religiosa Memoria di Francesco I. colla real Famiglia al Santuario, Morales ebbe cura di far pubblicare pei tipi un Ragguaglio (presso Marotta e Vanspandoch 1829.); avendone umiliato delle copie alla M. S., per mezzo di S. E. il Signor Maggiordomo Maggiore ricevè il seguente graziosissimo riscontro.

« Venerato Signor Abate. Con suo foglio de' 15. spirante S. M.
» (N. S.) ha ricevuto le 17 copie da V. S. Rma inviatele del
» molto lodevole suo Lavoro sul ragguaglio delle visite praticate a
» cotesto Santuario dalle LL. MM. Real Famiglia, nonchè da di-
» versi altri Monarchi, e Sommi Pontefici da epoche più remote a
» questa parte, Lavoro ch' è stato sommamente gradito dalla M. S.

» Essendosi la medesima degnata di ordinarmi, perchè io e-
» sternassi a V. S. Rma i più vivi ringraziamenti da sua parte,
» adempio perciò con la presente nel Real Nome tale venerato So-
» vrano incarico; nell' atto che coi sensi della più perfetta stima,
» ed ossequio distinto mi dico. — Di V. S. Rma — Napoli 30. A-
» gosto 1829. — Devotissimo Obbliatissimo Servo — Il Principe di
» Campofranco—Al M. R. S. D. Raimondo Morales Abate Genera-
» le, ed Ordinario del Santuario di Montevergine—Loreto di Mon-
» tevergine. » XVII. il Sinodo diocesano del 1829; approvato Sovranamente: S. E. il Consigliere di Stato Ministro Segretario di Stato degli affari ecclesiastici nel farne le comunicazioni al cennato Monsignor Morales con gradito foglio de' 20. Giugno di quell'anno ebbe ad esprimersi così — Reverendissimo Padre — Coll' ultima po-
» sta Vostra Paternità Rma ha dovuto ricevere il Sovrano Re-
» scritto, che le permette la pubblicazione degli atti del Sinodo dio-
» cesano convocato per cotesta sua Diocesi, de' quali mi rimise copia
» con rapporto de' 28 del trascorso marzo. Mi do l' onore di passarle
» a notizia, che nel rassegnare a S. M. i divisati atti, non ho man-
» cato di rilevare alla M. S. i pregi di un opera così saggiamente
» adempiuta, e che merita di servire di esemplare per l' adempimento
» di un obbligazione pastorale del più alto momento. E mi compiac-
» cio di particolarmente attestarle, che nel leggere gli atti medesimi
» non ho potuto che ammirare con quanta avvedutezza, prudenza,
» ed Apostolico zelo, Ella ha saputo corrispondere al fine che si
» propone la Chiesa coll' inculcare a' sagri Pastori la periodica cele-
» brazione de' Sinodi Episcopali.

» Mi resta ora a pregarla di rimettermi per uso del Real Mi-
» nistero di mio carico, un buon numero di esemplari di detti atti,
» tostochè, saran dati alle stampe, e di gradire i sentimenti della
» mia considerazione. — Di Vostra Paternità Revma. — Napoli 20 giugno 1829 — Divmo. Obbmo. Serv. — Il Marchese Tommasi — Sua Paternità Rma. L'Ordinario Abate di Montevergine». D. Luigi Maria Abate Valentini pubblicò per le stampe la novena del S. Natale; il chiarissimo Lettore vocale P. D. Michele de Gennaro pro-

fessore in S. T. ricolmo di cognizioni; sotto della sua scorta varie conclusioni han sostenuto i suoi alunni, Maestro dè novizj, e predicatore che con grido ha calcato il pergamo.

Monumento di sommo splendore forma pel santuario, e per la Congregazione di M. V. quel gran catalogo delle figlivolanze, che devotamente accolsero i Re, le Regine, i Principi reali, ed ecclesiastici che confratelli e consuore divennero. Trà Monarchi Rugiero, Carlo I., Carlo II. d'Angiò, Guglielmo Il Buono, Roberto, il dilui figlio Carlo Duca di Calabria, Ludovico che morì nel 1362. ed è sepellito sul Santuario colla madre Caterina de Valois imperatrice, e colla dilui germana Maria; Ladislao, Alfonzo d'Aragona, Ramiro Filippo Gusman Duca di Medina Viceré; Francesco I. Borbone; Ferdinando II. ora nostro magnanimo Monarca, che Iddio sempre feliciti; S. A. R. Leopoldo Borbone principe di Salerno figlio di Ferdinando I.; le LL. AA. RR. D. Carlo Principe di Capua, D. Leopoldo Conte di Siracusa, D. Antonio Conte di Lecce, D. Luigi Conte di Aquila figliuoli della sullodata Maestà di Francesco I. Le Imperatrici Costanza consorte di Enrico VI.; la succennata Caterina de Valois: trà le Regine Giovanna II.; l'inclita Isabella Borbone piissima Regina vedoa di Francesco I.; Maria Clementina Borbone adesso Regina delle Spagne e dell'Indie; D. Anna Carafa Principessa osticianense un tempo Vice regina; Gostanza Contessa della Cerra figliuola dell'Imperatore Federico; S. A. R. l'Arciduchessa d'Austria moglie dell'accennato Principe di Salerno; le LL. AA. RR. D. Mariantonia, D. Maria Amalia Borbone figliuole di Francesco I. Gli Eminissimi Cardinali, Alessandro Cesarini, Vgo de Cipro, Guglielmo de Cipro, Oliviero Carafa Arcivescovo di Napoli che nel 1467 da Montevergine trasportò colà il sagro corpo del V. e M. S. Gennaro protettore, Giacomo Sabellio Arcivescovo di Benevento: Alfonzo Carafa, Alessandro Sforza, Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli, Giovanni d'Aragona figlio del Re Ferdinando, Battirio Vescovo d'Ostine Velletri, Pietro Vescovo di Albano, Flavio Ursino; Fausto Polo, Enrico Vescovo di Ostia, Guglielmo Taliano, Michelangelo Tonti che col permesso di Paolo V. donò al santuario il corpo di S. Giustina, Teodoro Hivulgio, Giuseppe Zurolo Arcivescovo di Napoli, che morì in Loreto, Luigi Ruffo Scilla Arcivescovo di Napoli, Giovanbattista Bussi Aicivesco di Benevento. Gli Arcivescovi Antonio Colonna di Salerno, Alessandro de Marra di S. Severino, Marino Filomarino di Capua, Masino di Napoli, Pietro di Brindesi, Ruggiero di Capoa, Gabriele Gravina di Militene Cappellano Maggiore, Gaetano Giunta, confessore delle LL. MM., Camillo Rossi di Domasco Consultore di Stato, F. Gio: Angelo Porta Vescovo delle Termopili, già confessore di Ferdinando I., oltre tanti altri Vescovi, Grandi del Regno, Principi, Conti, e raguardevoli Signori, e Dame.

(9) Il primo tra i comuni che costituiscono la Diocesi di Montevergine si è Mercogliano (*), non ignoto nelle pagine dell' antichità, donato da Enrico VI. Imperatore alla Verginiana Congregazione nel 1195 dietro della visita fatta al santuario colla di lui consorte Costanza (**). Di tale comune il De Masellis ebbe a dire che « ha germogliato uomini illustri nelle armi e nelle lettere, come fu quel Marcello del Giudice Maestro di campo generale degli eserciti di S. M. Cattolica, che fiorì con tanta prodezza nelle Fiandre: Pomponio Salvò eminente consigliere del S. R. C. e della riferita Congregazione Verginiana commessario delegato: Giuseppe Salvo suo nipote Marchese di S. Angelo a Scala: Francesco Renna eccellentissimo Medico: Luigi de Grezia ottimo Protomedico: tre Rmi PP. Abati generali della sullodata Congregazione; cioè D. Bartolomeo Abate XXV nel 1390; all' assicurare del Cristo fu uomo di santissimi costumi, ed impetrò dal Papa Urbano IV. per la sua Verginiana Congregazione molti privilegj e grazie (***): D. Scipione Silvestro; e D. Pasquarello Cicinelli: Mastrulli nel suo Montevergine sagro alla pag: 97 somministra delle assicurazioni che D. Filippo I. Abate Generale XXIII. eletto nel 1333. pure di Mercogliano si era; nelle mani del medesimo Ludovico II. marito di Giovanna I. consegnò la donazione del feudo di Terranova, che conceduto aveva all' indicata Congregazione) D. Giacomo Simeone celebre oratore, e D. Anselmo Am-

(*) Tale Comune è capo luogo del circondario, cui appartengono i comuni di S. Angelo a Scala, e Capriglia un tempo Feudo della Famiglia Carafa: ivi nacque nel 28. giugno 1476. Gio: Pietro de' nobilissimi Gio: Antonio Carafa, e Vittoria Camponessa; il sullodato B. Giodoco ne presagì la nascita, e l' ascenzione al Pontefìcato (Gravina in b: vox tur: par: 2. cap: 29. fol: 302.); difatti nel 1545 fu eletto cardinale da Paolo III.; indi Papa nel 1555. (Mastrulli Relaz: pag: 79.)

(**) Questa Imperatrice fu figlia postuma di Guglielmo il Buono, pronipote di Ruggiero, unica erede della prosapia Normanna; nacque in Palermo, vestì d' Abadessa le sacre lane Verginiane in quel Monastero del SS. Salvatore; nel 1191 con dispensa di Celestino III. ne sortì, e fu impalmata dall' Imperatore Enrico; perciò Carlo Calà ebbe ad osservare che « Costanza in tempo del matrimonio era monaca professa, anzi Abadessa del Monastero del SS. Salvatore, che fu dell' ordine di S. Guglielmo » (Lib: 1. fol: 20. n: 26): così avvisarono pure Felino Sand al ap: 13. e 14.; Riccio al Lib: 1. in fin:; Carafa nell' Istoria del Regno di Napoli al lib. 3. fol: 57. ed altri contro del Pirro sostenitore di esservi stanziata solo da educanda.

(***) Tommaso Costo Storia di Montevergine pag: 34.

» brosino Abati, ed innumeri religiosi, Teologi, Predicatori, Dot-
» tori e Preti secolari » (*). Il sunnominato Felice Renna ch' è
nel novero degli uomini illustri di questa Provincia, dal Tappia
così elogiato « Legebat duas lectiones Theologiae scilicet, et Phi-
» losophiae doctissimus, et religiosissimus D. Felix Renna, quem
» inter caetera hujus Congregationis M. V. religiosos a juovi Theo-
» logica, et juris pontificii doctrina et spiritualium scientia prae-
» cellenti, praeter narratas aliasque virtutes, multa scripsit, quo-
» rum aliqua jam in lucem prodiere, non nulla sub Typis sunt,
» alia tandem tradenda sperabimus. Scripsit etiam super Symbo-
» lum libros quindecim, in quibus omnia quae ad nostram fidem
» pertinent doctissime explanavit; de Theologia mistica libros duos:
» super summam Divi Thomae libros quatuor. Enchiridion termi-
» norum theologalium. Breviloquium Generationis rerum naturalium.
» Librum sermonum ad Patres in Claustra. Vitam S. Gulielmi, et
» aliorum Sanctorum sui ordinis. Sermonem in Festivitate S. Be-
» nedicti, et plures regulas de regimine spiritus (**): il P. D. Se-
vero Carransa priore Verginiano che professò con molta lode le
belle lettere, e la Teologia. Posteriormente ebbe l' emerito P. Abate
D. Bonifacio del Giudice Diffinitore Visitator Generale, delegato,
per la Verginiana provincia di Puglia con Breve del sommo Pon-
tefice Benedetto XIV.; fu eruditissimo nelle iscrizioni lapidarie:
d' Abate nel famoso Monastero di Casamarciano ne ornò quei sacri
recinti; talune son riportate con degna lode nel Dizionario Storico
Geografico (***, lasciò di se gloriosa rimembranza preceduta dalla
fama delle sue virtù: il predicatore di molta reputazione F. Illu-
minato religioso cappuccino di singolare pietà, di meriti e di sti-
mabili talenti; ripetute volte fu Lettore, Diffinitore e dopo
Provinciale in Bari, morì con grido di santità nel convento di
Avellino il dì 7. Aprile 1746.

Il Clero di Mercogliano, cui il casale di Valle è unito fu sem-
pre produttore di fecondi ingegni; vi appartennero D. Donato
Chiocchi seniore di Valle Arciprete in Mercogliano, uomo di pro-
bità e di sapere, creato Esaminatore sinodale nel Sinodo del pre-
lato Abate Generale Ruggiero del 1593.: D. Sabato Silvestro (****)
di Valle ivi Parroco, onorevolmente menzionato nel sinodo diocesano,
dell' Abate Generale Martino del 1647 Il Dottor D. Giovan-Bat-

(*) De Masellis Iconologia Lib: 1. pag: 345.
(**) Carol: Tappia de Sacrosanct: Eccl: ver: monast: cap: 44.
(***) Dizionario Storico Geografico — Portatile alla parola Nola Tom. 2. pag: 207.
(****) La famiglia *Silvestro* si era di Valle, dove antico pa-
lagio aveva, ora ruinato: degli ultimi suoi componenti si fu
il Dottor D. Antonio.

tista, Picorelli elegante poeta latino, assessore della Reverendissima Curia di Montevergine; il Dottor D. Flaviano Preziosi Arciprete in Mercogliano; ed il Dottor D. Domenico Parroco Iacenna di Valle il primo giudice, ed i secondi esaminatori sinodali eletti nel sinodo dell' Abate Generale Galluccio del 1717., profondi in ambo i dritti e nella teologia. Nella S. Visita diocesana del 24 Marzo 1737 eseguita dall' Abate generale D. Isidoro de Angelis si rinvenne il cennato Clero composto di 103 preti, tra quali cinque Dottori nell' una, e nell' altra legge D. Ludovico Arciprete Giordano di Mercogliano, D. Luca parroco Iacenna di Valle, D. Mario Preziosi Promotor fiscale della succennata Reverendissima Curia, D. Berardino Bianco, e D. Alessandro Buceino; cinque Protonotari Apostolici, che si erano il sunnominato Arciprete Giordano, D. Francesco del Giudice, D. Francesco Preziosi, D. Emmanuele Cerchione di Valle, ancora Cancelliere; e D. Alessandro Bionda: tre Notai Apostolici D. Modestino Commessario Apostolico Cerchione di Valle, D. Domenico Rossi, e D. Ciriaco Pio; cinque Diaconi; tre suddiaconi; otto clerici, due Tonsurati, e tre chierici conjugati: il Dottor D. Giuseppe Arciprete Crisci: D. Salvatore Chiocchi di Valle esaminator Sinodale che valse nella Teologia morale: D. Ciriaco Ferrara di Valle profondo nell' erudizione, e nella letteratura; stabilitosi in Forino fu istitutore nelle lettere umane del sunnominato esimio Abate Generale Iacuzio: il Dottor D. Benedetto Parroco Iacenna del fu Dottor Gregorio di Valle esimio canonista, esaminator Sinodale, confessore dell' Em: Cardinale D. Giuseppe M. Zurolo Arcivescovo di Napoli che morì nel palazzo Badiale di Loreto a' 31. Decembre 1801., dove le funebri laudazioni li vennero con applauso intessute dall' egregio e facondo oratore Verginiano Lettore P. D. Michele de Gennaro; il corpo dell' estinto Porporato venne trasportato sul Santuario di Montevergine, donde dopo qualche tempo fu trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa di S. Paolo de' PP. Chierici regolari Teatini; il Iacenna fu anco Vicario generale della Diocesi di Avellino e Frigento eletto dal detto Monsignor de Rosa con lettere patentali de' 18. Gennaro 1803. D. Ferdinando de Silva e D. Ferd. del Gaizo ambi di Valle medici assai valenti, esaminatori Sinodali nominati nel sinodo diocesano dell' Abate generale D. Isidoro Bevere del 1788. D. Donato Chiocchi juniore di Valle germano del Dottor D. Michele canonico in Napoli: D. Simone Chiocchi fratello del Dottor D. Andrea ugualmente di Valle Parroco nel castello di S. Eramo in Napoli: del medesimo era nipote il Parroco di Valle D. Ippolito Chiocchi versatissimo nella lingua latina e nella Teologia Morale (*). Tale Clero fu utilissimo nella coltivazione della mistica

(*) Nel celebrarsi l'esequie di quest' ottimo ecclesiastico la funebre orazione fu da me tra le lacrime recitata.

vigna del Signore, occupato colla sua Congregazione di Missionari riscosse le lodi dell' Emo Cardinal Banditi Arcivescovo di Benevento con graziosi fogli del 1. Ottobre, e 15. Novembre 1791 (Manzi Rifless · crit: pag: 283. 284.) · si ricordano con venerazione i nomi degli uomini apostolici D. Nicola Arciprete Manzi, D. Mattia Prota, D. Giacomantonio Preziosi, D. Vito Arciprete de Stefano. Il P. Vincenzo de Concilio di Valle provinciale de' servi di Maria, si distinse in Roma nei pubblici circoli: il P. Nicola Zigarelli agostiniano di Valle esimio predicatore, ricolmo di cristiana pietà ed esquisita morale, morto con opinione beata: col suo germano D. Francesco Saverio Vicario Foraneo prefetto della congregazione de' casi morali, ed esaminatore Sinodale prescelto nel sinodo del 1829 (*), costruirono una pubblica chiesa nel casale di Ponticello. Vi fiorirono pure de' cavalieri tra' quali D. Michele Bianco; il guardia del Corpo D. Gabriele Chiocchi di Valle altro germano del Dottor D. Michele: degli Avvocati, e fra essi D. Salvatore Saracinelli, D. Felice Iacenna ed altri: de' medici tra quali D. Raffaele Loti D. Giuseppe Chiocchi che fu valentissimo, e D. Gaetano Chiocchi di Valle che per più anni professò nell'università de' studj della capitale. Dè magistrati come Francesco de Angelis: nell'oratorio privato del Dottor D. Fiorentino Zigarelli vi si legge la seguente iscrizione.

D. O. M.
Qui scripturis ΑΛΦΑ, et ΩΜΕΓΑ audit.
Si ΑΝΤΡΟΠΩΜΟΡΦΟΝ esto. Profani.
Apellitae, Polythaei, Trithaeitae omnes
Sacellum
Curiae Papalis. facultatibus. decorum
Utriusque. juris. Doctor. Magistratuum Launiae
P. U. Provinciae societatis. Agrariae
Publicaeque. Instructionis. nomine. accepto
Egregie molem. Sustinens
Siciliarum Regiae Gentis patroni ad fastigium evectus
Itidem Virginianae Dioecsis
Consultor
Devotione ΕΥΣΕΒΕΣΑΤΟΣ prosequutus
A. D. MDCCCXXX.
Florentinus Zigarelli Dicavit.

Ebbe pure oltre al sullodato Renna degli altri scrittori, tra quali con trasporto si commemorano i nomi del cennato Arciprete

(*) I sinodi per la Diocesi di Montevergine di sopra riferiti, celebrati dagli Abati generali Ruggiero nel 1593; Martino nel 1647.; Galluccio nel 1717.; Bevere nel 1788.; e Morales nel 1829 trovansi resi di ragion pubblica per mezzo della stampa.

Manzi nelle sue Riflessioni critiche; D. Giovanni Saracinelli autore delle dott' ed elaborate opere intitolate I. Fondamenti politici delle Monarchie sulla vera religione stabiliti (1816.) II. Monumento di vero culto verso l'Eterno (1818.), che richiamarono de' tratti clementi della sovrana degnazione e beneficenza di S. M. Ferdinando I., che premiando la virtù dell' autore, gli accordò una pensione; desolante malattia seguita da inaspettata morte privò il pubblico letterario di altri scientifici lavori che aveva fralle mani, e di quelli che aveva compiuto ed era per dare alla luce: D. Filippo Bianco mio benevolo amico e compagno, che giovane, appena disceso sulle arene della republica letteraria, ce ha fatto dono dell' eruditissime produzioni aventino per titolo I. Gli anelli degli antichi; II. La Lessicomanzia, ovvero Dizionario divinatorio magico profetico: la vastità delle cognizioni, che tali produzioni additano nel preclaro autore, fa attendere ulteriori doti scientifici. Il germano dell' odierno Parroco di Valle, l'ottimo F. Diodato Lettore, Custode generale, ora Ministro Provinciale de' Cappuccini della Provincia di Napoli, eletto dalla saggezza dell' attuale Pontefice Gregorio XVI. Pure di Mercogliano si fu il P. D. Emiliano Lettore Priore Verginiano predicatore di distinzione elogiato dal Mastrulli.

Anco il comune di Ospedaletto della medesima Diocesi, al contestare del riferito De Masellis che così si espresse « ha prodotto » uomini dotti e religiosi di diversi ordini, eruditi, Teologhi, Predica» tori, com' è noto: il P. D. Gio: Paolo Cozza maestro di Collegio, » e della nostra Congregazione Diffinitore Visitatore: D. Orazio, » e D. Giovanni de Masellis, D. Lorenzo Cozza: il P. D. Cele» stino de Giovanni Verginiano Professore in Sagra Teologia cele» bre poeta ed altri: non che per l'integrità di vita; non debbo » lasciare il nostro P. D. Simone Cozza predicatore erudito, con» fessore pietoso dedito all' orazione, mortificazione ed inimico » degli onori mondani, che più volte rinunciò dignità nella nostra » Congregazione, e godeva di essere suddito; benchè decrepito non » mancò mai dal coro, amico della purità non sazio delle disci» pline, e della gran pazienza nelle infermità; volò al Cielo con » opinione di santità in questo nostro monastero à 26. Settembre » 1651 di anni 80, il cui cadavero dopo l'anno si ritrovò intiero » odoroso e bello, colle braccia piegate a modo di croce sul petto » secondo l'uso del suo orare con meraviglia del popolo, che lì » rubò le sue reliquie, mentre i demoniaci sentivano gran tor» mento, e lo confessavano per santo; finalmente fu riposto nella » prima Cappella non compita di questa nostra Chiesa a man de» stra sotto il pavimento conservato in una tomba; a suo tempo » da Dio si sperano molte grazie » (Icon: pag: 349. n: 35.). L' illustre autore sommo Teologo, pure a tale comune si apparteneva; il medesimo oltre alle opere di sopra riportate pubblicò per i tipi gli esercizj spirituali per i novizj: del pari che D. Giuseppe

de Masellis Canonico Tesoriere della Cattredale di Troja Protonotario Apostolico fondatore di quel Collegio di Ospedaletto: egualmente che il P. Gio: de Masellis Abate Verginiano nel monastero di S. Gennaro in Terranova Esaminatore sinodale nel Sinodo del 1593. D. Modestino de Leonardis Abate Verginiano sublime oratore: l'Abate Verginiano D. Giovan Paolo Torti Dottore in S. T., ed in legge, Lettore, Diffinitore, Decano in Montevergine, Procurator generale in Roma, Prelato domestico di Benedetto XIV., da Vescovo d'Andria fu traslatato alla Chiesa di Avellino e Frigento: I sinodi diocesani annuali celebrati, la sua rara virtù, pietà, e merito sono indelebili nei grati ed ottimi Avellinesi, e nei Frigentini: nel Duomo di Avellino vi si osserva la seguente iscrizione

D. O. M.
Virgini. Assumptae. Coelitibus. Universis.
Principem. Basilicam. XII. Saeculo. Excitatam
D. Jo. Paulus. Torti. Bened. Congr. Mont. Virg.
Episcopus Abellinen. Et. Frequent
An.CIƆIƆCCXXVIII.XII. Kal. Jul Encaeniis.XVI.Kal.Aug.Istitutis
Consecravit.
An. Postmodum. CIƆIƆCCXXXII. III. Kal. Decembr
Ingenti. Terraemotu. Labefactam
AEre. Proprio. Ac. Annua. Pensione
A. Franc. Anton. Finy. S.R.E.Card. Jam.Ejusdem Ecclesiae.Episcopo
Per. Biennium. Et. Ultra. Conlata
Elegantius. Absolutam. Restituit
Sacraque. Supellectili. Dicatam.
Fidelium Venerationi. Solemni. Ritu. Aperuit
An. Rep. Sal. CIƆIƆCCXXXVI. Praesul. X.

e sull'arco maggiore di quello di Frigento vi signoreggia lo stemma del benefico Prelato, che lo restaurò: ora la sede di Avellino, e Frigento è coperta dal zelantissimo, ottimo e vigilante Monsignor Ciavarria. Il P. Priore e Maestro de' Novizj D. Modestino de Colangelo, che scrisse in latino idioma il cenno biografico del prelodato Monsignor Torti suo concittadino alla pag: 6. del registro necrologico verginiano. L'altro P. Abate Verginiano D. Guglielmo de Colangelo Lettore di singolare dottrina, pietà ed osservanza; scrisse su de dodici gradi di umiltà stabiliti dal S. Patriarca Benedetto, morì a 21 marzo 1754: il biografo Verginiano alla pag: 41 del menzionato Registro gli attribuisce degli alti pregi. L'altro insigne Abate Verginiano Lettore, Decano in M. V., Diffinitore e Vicario Generale della Diocesi di Monte Vergine D. Emiliano de Leonardis. A tale comune si apparteneva D. Marcello Ferri Consigliere del S. R. C., e D. Michele Colangelo Avvocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria padre di sua Eccellenza Reverendis-

sima Monsignor Vescovo di Castellamare Presidente della Pubblica Istruzione ornatissimo ed emerito letterato, nonchè profondo Teologo.

(70) Piacque al sullodato Monsignor Orefice nella congiuntura del presente funebre elogio di onorarmi del seguente Acrosticon.

DANIELI MARIAE ZIGARELLI
Viro optimis litteris apprime instituto
Vatem Amicum cogenti
Ut
Cum Viris Mercurialibus qui variis lucubrationibus
Pontifici PIO VIII. vita functo
Inclamant, concinat,
Hocce mittit
ACROSTICON

Dispulit e nostro sua pectore epistola curas,
Carmine sollicitans me celebrare Pium.
Accedo socius te praecipiente poetis
Doctis, et mitto qualiacunque putes.
Nonne vides errasse hac re te prorsus iu una,
Dum me audes doctis ad numerare viris.
Ingens est animus, tibi nec non gratia vivax
Iudicium constans, consiliumque grave.
Emultis virtute micas, et Palladis arte,
Ingenium ipsa tuum Pallas amica fovet.
Laude Virum dignum coelo te Musa beabit,
Quippe opibus praestas artis apollineae.
Integer es vitae, sceleris tu purus, et insons,
Est morum probitas, est tibi certae fides.
Zela etiam atque etiam Christum, populique Salutem
Ut tua facta aeque terra, polusque probet.
Ingenuo fulges vitae tu more, modoque,
Sic Populo pariter, principibusque places.
Grande decus Patriae scandis sacra templa Minervae
Audax conscendis vel juga Castalia:
Acriter insurgens in laesi Numinis hostes,
Efficis ut crebris fletibus ora rigent.
Regnum Praeco Dei recte facientibus offers,
Crimina si fugiant, Idaliosque jocos.
Erigis afflictos, sontes hortaris, et oras
Ut pejus fugiant vel cane, et angue nefas.
Lactum sorte tua, fortunae rivus inauret
Fortis et effugies tristia fata rogi.

Gaude recens crescens vitiis latus abdis apertum
Atteris et Satanae colla supercilio.
Ambone mascula quo virtus vocat, i pede fausto,
Fama tua in terris fortia facta canet:

Datum Beneventi IV. Idus Februarj A. D. MDCCCXXXI.

In grati animi, benevolentiaeque
Monumentum
VINCENTIUS OREFICE Beneventanae
Archidiaecaesis
Vicarius Generalis.

FINE.

APPENDICE

Dietro della morte del Sommo Pontefice Pio VIII., essendo stato felicemente inalzato alla Santa Romana Sede a' 2 Febbraro 1831 il Cardinale Mauro Cappellari, che in se riunisce altamente le virtù della dottrina, prudenza e Santità, prendendo il nome di Gregorio XVI.: Monsignor Morales, avendo umiliato al S. P. le sue devote congratulazioni, ne ricevè il seguente onorevolissimo rescritto.

GREGORIUS PP. XVI.

Dilecte Fili Salutem et Apostolicam Benedictionem. Officia tua et subditae Tibi Congregationis Virginianae, quae Nobis eundem Sanctissimum Patriarcham Benedictum secutis non poterat non esse gratissima, ut essent etiam gratiora studium accessit Venerabilis Fratris Nostri Cardinalis Pacca, per quem ea Nobis reddita sunt. Maximas igitur Tibi, et eodem ac Tu sensu cariratis et observantiae erga Nos affectae Religiosae isti familiae gratias agimus. Nostram tamen agnoscentes humilitatem non possumus quin testemur, quantum Tibi pro tuo in Nos animo grati sumus, tantum expectationis de Nobis tuae cogitatione terreri. Quare velimus ut opinione deposita magni alicujus meriti propter quod fuerimus in hoc fastigium erecti, omnem conferas curam ad Nos tamquam omnis virtutis inopes per Te ipsum ac tuos assiduis apud Deum precibus adjuvandos, ut eo clarius pateat. Ipsum praesenti suo numine adesse Ecclesiae Suae, quo infirmior ille est, quem summi ei regendae Vicarium praefici voluit. Ut autem nunc Tibi gratias agimus, ita referre aliquando exoptantes, certum Te esse volumus quidquid bono ac decori Congregationis tuae posse, dederit Dominus, id Nos impense esse facturos. Interim Tibi, Dilecte Fili, religiosae isti familiae, Clero, universoque istiui diaecesis fideli populo omnis auspicem gratiae coelestis Apostolicam Benedictionem amanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 13. Aprilis Anno 1831. Pontificatus Nostri Anno I.

GREGORIUS PP. XVI.

A. S. E. Rma

MONSIGNOR COLANGELO VESCOVO DI CASTELLAMMARE

E Presidente della Pubblica Istruzione
ECCELLENZA

Giuseppe Guadagno Tipografo di Avellino in P. U. volendo dare alle stampe l'Elogio funebre del Pontefice Pio VIII. scritto dall'Abate D. Daniello Maria Zigarelli, con alcuni componimenti latini; così prega l'E. V. Rma ad accordargli un Regio Revisore.

Avellino 20 Giugno 1831.
Giuseppe Guadagno

Presidenza della Pubblica Istruzione
Addì 30 Giugno 1831.

Il Regio Revisore Signor D. Andrea Parroco Mancinelli avrà la bontà di rivedere la sudetta opera, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti del Real Trono.

Il deputato per la revisione de' libri
Canonico FRANCESCO ROSSI.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE:

L'Elogio Funebre scritto dall'Abate D. Daniello Maria Zigarelli, con diversi componimenti latini per onorare la grata memoria del defunto Pontefice Pio VIII. lungi di contenere cosa che possa ledere la S. Cattolica Religione, ed il Real Trono, mi ha offerto invece di che ammirare come il Signor Zigarelli ha saputo pennellare; e perpetuare con tante erudite note la vita dell'illustre trapassato, rendendola così sempreppiù chiara negli annali della Chiesa.

Opino quindi di potersene permettere la stampa, se altrimenti l'E. V. Rma non stimi.

Dalla Parocchia di S. Maria degli Angioli li 2 Luglio 1831.

Il Regio Revisore
ANDREA MANCINELLI Parroco.

Napoli 5. Luglio 1831.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA

PER LA PUBLICA ISTRUZIONE

Vista la domanda del Tipografo Giuseppe Guadagno con la quale chiede di voler stampare -- *L' Elogio Funebre di Pio VIII. dell' Abate D. Daniello Maria Zigarelli.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor D. Andrea Mancinolli;

Si permette che l'indicato Elogio si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente
M. COLANGELO
L' aggiunto
ANTONIO COPPOLA.

(10) Eccl: cap: 44. -- (11) Deuterom: cap: 34.; Gen: cap: 50. -- (12) Eccl: 1. 13. -- (13) Ivi 11. -- (14) Sap: 6. 26. -- (15) Ivi 23. -- (16) Ivi 22 -- (17) Eccl: 11. 1. -- (18) Bul: In sublimi 1562. -- (19) Facilius ipsa possit varias, et peregrinas doctrinas zizania a cristianae veritatis tritico separare Sess: 18. Trid:--(20) Act: 19. 19.-- (21) Neapoli ex Tipographia Xaverii Iordaoi -- (22) Innocenzo PP. III. rinnovando le sanzioni stabilite dal Concilio Lateranense, dispose, che « quisquam ad regimen animarum fuerit electus, is ad quem pertinet ipsius confirmatio diligenter examinet ». -- (23) Gli Emi Cardinali Protettori furono, fra gli altri, accordati da Gregorio PP. XI. nel 1373., Sisto PP. IV. nel 1472.; Giulio PP. II. nel 1508 ed Innocenzo PP. XII. colla costituzione « Cristilidelium » nel 1693. -- (24) Ap: ad Eph; 3. 10. -- (25) Ch'âteaubriant -- (28) Eccl: 11. 24. -- (29) Ivi 14. -- (30). Ivi 25. -- (31) Sap: 6. v: 4. 5. -- (32) Ivi v: 10. 23. -- (33) Ivi 26. -- (34) Encicl: del 15 giugno 1829. -- (35) Ap: ad Tim: 1. 2. v: 15. -- (36) Sap: 9. 7. -- (37) Ivi 9. v: 10. 11. -- (38) Ivi 8. v: 9. -- (39) Ivi v: 12. (40) Ap: ad Tim: 1. 2. v. 15: -- (41) Eccl: 10. v: 1. -- (42)--(43) 2. Maccab: 4. V. Ist: di Onia Tom: 5. pag: 276. 277 --(44) Eccl: 33. -- (45) Ps: 22. e 118. -- (46) Ap: ad Colosi 1. v: 9. -- (47) Ann: 1590. -- (48) Sap: 10. v: 14. -- (49) S. Pet: Epist: ad Haeb:, S. Luca 9. 14. (50) Ps: 15.--(51) (52) Decreto pont: de 23 luglio 1830. -- (53) Senec: ad Polibium cap: 26 -- (54) Laudabilibus benemerentibus digna proemia praestare. Cassid: L. 3. Epist: 4. -- (55) II. Paralip: cap: 17 v: 7 et seq. -- (56) Ovid: -- (57) Sap: 9. v. 11. -- (58) S. Ambrog: Lib: off: c: 7. -- (59) Ap: ad Gal: 4. -- (60) Gen. 25. v: 9.--(61) Dedit Abram cuncta quae possederat, Isac. Gen: 25. v: 5. --(62) Ap: ad Cor: 6, ad Haeb: 7. v: 1. 2., Lib: Sap:--(63) justitia et pax osculatae sunt -- (64) Cit: Enc: 15. giugno 1829. -- (65) V. L'Encicl: di Mons: Morales dè 15 agosto 1829 -- (66) Cit: Enc: 15. giugno 1829. -- (67) Disc: sull'Italia Tom: 2. pag: 234. --(68) Eccl: 11. v: 24. -- (69) Ap: ad Cor: 3. v: 3.

(70) V. L'Acrosticon di sopra riportato di Monsignor Orefice alla pag: 81.

AGGIUNTE

Mende	Correzioni
Pag: 3. v: 15. prodigarono. . .	prodigalizzarono
P. 13. v: 9. prodigò	prodigalizzò
P. 14. v: 7. pessi	passi
P. 24. v: 16. Benedittino . . .	Benedettino
Ivi v: 17. Crestianesimo	Cristianesimo
P. 29. v: 13. Chiattubriand . .	Chateaubriand
P. 31. v. 18. capitoli	capitali
P. 32. v: 3. Cattoliehesimo . .	Cattolichismo
P. 51. v: 5. Letheo	Lethaeo
P. 52. v: 13. meum , ...	mecum
P: 59. v: 5. là	la
Ivi v: 19. P.	PP.
Ivi v: 37. Le spoglie adorabili, del S. Fondatore	che furono collocate al di dietro dell' altare maggiore: ora a spese del Rmo P. Abate D. Luigi Maria Valentini lodevole benefattore si sta costruendo un'orna marmorea di elegante struttura nella Cappella del Tesoro all' altare detto di S. Guglielmo, dove saranno messe e riscuoteranno da Fedeli devoti l' adorazione
P. 60. v: 37. exetitinm	exercitium
P. 62. v: 3. provetione	provectione
P. 63. v: 18. REGA	REGIA
P. 66. v: 39. istinto	estinto
P. 67. v: 20. Servantur , . .	Serventur.
P. 68. v: 26. Venabile Giulio da Narbona	Venerabile Giulio da Nardò di nobile famiglia, si fu religioso dotto e santo ; morì a 8. giugno 1601.
Ivi v: 44. Neapolitanae Abbatiae	Neapolitana Abatia.
P. 69. v: 4. trà	tra
Ivi v: 35. Cutillo	che pubblicò pure le segnenti opere I. De Principibus purpuratis. II. I ricordi politici:
P. 70. v: 8. Ruta di Avellino .	fu Teologo del Cardinale Savelli Arcivescovo di Salerno. L' altro Abate D. Gio: Gualberto Pionati pure di Avellino di esemplari costumi morì a 27. gennaro 1775.

Ivi v: 21. Atripalda . . . . . . D. Francesco M. Orsi di Bologna Abate verginiano predicatore esimio e panegirista famoso, versatissimo nelle scienze: scrisse l' instituta di Rettorica ed altre opere, Teologo del Cardinale Orsini poi Benedetto XIII., di cui godeva somm' affettuosità; morì a 22. giugno 1723.

Ivi v: 30. cumplexa . . . . . complexa

P. 72. v: 22. Subarra . . . . Suburra

Ivi v: 26 tipografia . . . . . . topografia

Ivi v: 34. stà . . . . sta

P. 74. v: 5. figlivolanze . . . figliuolanze

Ivi v: 7. trà . . . . tra

Ivi v: 21. Maria Clementina . Maria Cristina

Ivi v: 32. Ostine . . . . Ostia

Ivi v: 39. S. Severino . . . . . S. Severina

Ivi v: pen: raguardevole . . . . ragguardevole

P. 75. v: 4. di lei . . . . dilui

P. 81. v: 27. certae . . . . . . certa

P. 83. v: 28. istiui . . . . . . isti

N. B. Si prega il benevolo lettore a condonare le tante mende tipografiche; poichè l' autore occupato in apostoliche fatighe spesso fuori della residenza, non ha potuto personalmente prestare l' assistenza alle correzioni.